



# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

## POLITICA pag. 4



Alfonso Santoli

## ECONOMIA pag. 10



Franco Iannaccone

## CHIESA pag. 5

IL VANGELO DELLA SETTIMANA  
a cura di Padre M. G. Botta



## SPORT pag. 13



Antonio Mondo

### CONSIDERAZIONI DI UN PASTORE PER LE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE ED AMMINISTRATIVE



Monsignor Francesco Marino

Carissimi,

avverto l'esigenza, con umiltà e franchezza, di parlare al vostro cuore quale vescovo di Avellino, di questa "terra di mezzo", dove il Signore mi ha posto come pastore e guida della comunità cri-stiana. Nel mese di giugno siamo chiamati a partecipare responsabilmente alle elezioni europee ed amministrative, una competizione elettorale segnata da una complessa frammentazione e dalla caduta libera di un pensiero alto. La nostra è una generazione posta dalla Divina Provvidenza come su di un crinale. Non dobbiamo snaturare la nostra presenza di cristiani radicati da sempre nel tessuto sociale. La Chiesa "esperta in umanità" non può non far sentire la propria voce, a stare dentro a questo trapasso culturale "con simpatia e competenza e con larga capacità di dialogo e di sensata interlocuzione" (Card. A. Bagnasco). La nostra gente vive con passione questi momenti, alimentati da "pane e politica". Siamo in anni di forte cambiamento dopo la caduta delle ideologie, la crisi della cultura politica, l'esplosiva crescita del pessimismo, la delusione per le speranze disattese, per le difficoltà delle famiglie, del mondo del lavoro e delle nuove generazioni. È un momento sociale rilevante cui dobbiamo contribuire con coscienza, coraggio e partecipazione. Come cristiani abbiamo il diritto-dovere di esercitare il voto e d'impegnarci nell'edificazione dell'universo valoriale umanizzante nel sociale e nella politica per sottrarre spazi agli oscuri interessi. La politica è giusta e promuove la libertà se serve una struttura di valori e diritti mostrata dalla ragione. Va detto che è un delicato momento di transizione anche per le difficoltà economiche e etiche che ci attraversano. Le parrocchie operano e sono coinvolte nel sociale come "casa e scuola di comunione", spesso unici spazi di aggregazione specialmente per i giovani, con "opere segno" e con una attività pastorale che guarda ai problemi della gente, alle nuove ed antiche povertà. Noi cattolici non possiamo sottrarci alla responsabilità di coniugare la fede con la vita dando un positivo apporto al bene comune, nel difendere e sostenere la verità senza transigere, dobbiamo sforzarci di creare un clima di carità, di convivenza che soffochi tutti gli odi ed i rancori.

continua a pag. 2

## "Il Ponte" in festa

Celebrati i 35 anni della testata



speciale a pagg. 2-3-8-9



Messaggio del professor  
Mario Agnes

Chiesa è comunicazione: comunica l'uomo a l'uomo; comunica la Parola all'uomo. Promuove l'uomo per evangelizzarlo ed evangelizza l'uomo per promuoverlo come tale. Un esempio di questa affermazione ci viene offerto dall'impostazione editoriale del nostro "Il Ponte".  
L'informazione si fonde con la formazione. Ogni avvenimento e, quindi, ogni notizia vanno scoperti in un quadruplice senso: storico, culturale, etico, teologico. E' qui la formidabile obbligazione del giornalista che "sposa" un giornale cattolico. Egli è titolare di una missione educativa e formativa che si diparte proprio dall'obbligazione del comunicatore del Mistero.  
La dimensione ecclesiale del giornale: come viverla, come concretizzarla. Come vivere un fatto che si fa notizia? Con grande libertà interiore.  
Evitare, vincere la tentazione di farsi catturare dai cosiddetti grandi giornali; e vincere la tentazione di farsi "devoto" dei cosiddetti "maestri".  
I giornali hanno bisogno non tanto di maestri, quanto di samaritani.

## Il Viaggio in Siria

Il parte



Amleto Tino a pag. 12

## Dialogo tra filosofi

di Michele Zappella

Provenienti dall'etermità dell'altro mondo, si incontrano in Piazza Libertà ad Avellino, le ombre di due filosofi del II secolo d.C., l'uno, Teone di Smirne, è un Medioplatonico che sull'assimilazione al divino fonda ed esalta la vita morale, l'altro, Enomao di Gadara, è un Cinico che sull'anarchia e sullo svuotamento della cul-

tura corrente basa il suo stile provocatorio di esistenza. Grazie ai potenti mezzi, tutti spirituali e invisibili, messi a disposizione da "Il Ponte", abbiamo potuto intercettare le impressioni che i due filosofi, dopo la presentazione delle liste elettorali, si sono scambiate, sull'ondeggiare della loro arcaica loquela metafisica e ultraterrena,

intessuta di gemiti impercettibili, di sussurri lievi, di mormorii fruscianti.  
Teone - L'esercito di candidati al Comune di Avellino è la dimostrazione lampante della crescita dello spirito democratico, partecipativo, solidale dei cittadini. Nel momento più significativo della vita civile, quello delle elezioni, vedi quanta

gente, disinteressata ed entusiasta, che si fa carico dei problemi della comune convivenza, per contribuire alla loro soluzione con l'apporto della propria competenza, con l'ausilio della propria cultura, con la spinta dei propri ideali!

a pag. 4

# L'ANNO SACERDOTALE



Cari Sacerdoti,

L'Anno Sacerdotale, indetto dal nostro amato Papa Benedetto XVI, per celebrare il 150° anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato D'Arès, è alle porte. Lo aprirà il Santo Padre il 19 giugno p.v., festa del Sacro Cuore di Gesù e Giornata Mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. L'annuncio di quest'anno speciale ha avuto una ripercussione mondiale positiva, specialmente tra gli stessi sacerdoti. Tutti vogliamo impegnarci, con determinazione, profondità e fervore, affinché sia un anno ampiamente celebrato in tutto il mondo, nelle diocesi, nelle parrocchie, in ogni comunità locale, con il coinvolgimento caloroso del nostro popolo cattolico, che indubbiamente ama i propri sacerdoti e li vuol vedere felici, santi e gioiosi nel lavoro apostolico quotidiano. Dovrà essere un anno positivo e propositivo, in cui la Chiesa vuol dire innanzitutto ai sacerdoti, ma anche a tutti i cristiani, alla società mondiale, attraverso i mass media globali, che è fiera dei suoi sacerdoti, li ama, li venera, li ammira e riconosce con gratitudine il loro lavoro pastorale e la loro testimo-

nianza di vita. Davvero, i sacerdoti sono importanti non solo per ciò che fanno, ma anche per ciò che sono. Al contempo, è vero che alcuni sacerdoti sono talora apparsi coinvolti in problemi gravi e situazioni delittuose. Ovviamente, bisogna continuare ad investigarli, giudicarli debitamente e punirli. Questi casi, però, riguardano una percentuale molto piccola del clero. Nella stragrande maggioranza i sacerdoti sono persone molto degne, dedicate al ministero, uomini di preghiera e di carità pastorale, che investono l'intera esistenza nell'attuazione della propria vocazione e missione, spesso con grandi sacrifici personali, ma sempre con amore autentico verso Gesù Cristo, la Chiesa e il popolo, solidali con i poveri e i sofferenti. Perciò, la Chiesa è fiera dei suoi sacerdoti in tutto il mondo.

Quest'anno sia anche un'occasione per un periodo di intenso approfondimento dell'identità sacerdotale, della teologia del sacerdozio cattolico e del senso straordinario della vocazione e della missione dei sacerdoti nella Chiesa e nella società. Ciò richiederà convegni di studio, giornate di riflessione, esercizi spirituali specifici, conferenze e settimane teologiche nelle nostre facoltà ecclesiali, ricerche scientifiche e rispettive pubblicazioni.

Il Santo Padre, nel discorso d'indi-



zione, durante l'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Clero, il 16 marzo u.s., disse che con quest'anno speciale si vuole "favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero". Perciò deve essere, in modo molto speciale, un anno di preghiera dei sacerdoti, con i sacerdoti e per i sacerdoti, un anno di rinnovamento della spiritualità del presbitero e dei singoli presbiteri. In questo contesto, l'Eucaristia si presenta come il centro della spiritualità sacerdotale. L'adorazione eucaristica per la santificazione dei sacerdoti e la maternità spirituale di monache, donne consacrate e laiche verso i singoli presbiteri,

come già proposte, qualche tempo fa, dalla Congregazione per il Clero, potrebbero essere sviluppate con sicuri frutti di santificazione. Sia anche un anno in cui si prendono in esame le condizioni concrete ed il sostentamento materiale in cui vivono i nostri sacerdoti, alle volte obbligati a situazioni di dura povertà.

Sia, al contempo, un anno di celebrazioni religiose e pubbliche, che portino il popolo, le comunità cattoliche locali, a pregare, a meditare, a festeggiare e a prestare il giusto omaggio ai loro sacerdoti. La festa nella comunità ecclesiale è un'espressione molto cordiale, che esprime e nutre la gioia cristiana, una gioia che sgorga dalla certezza che Dio ci ama e con noi festeg-

gia. Sarà un'opportunità per sviluppare la comunione e l'amicizia dei sacerdoti con la comunità loro affidata.

Molti altri aspetti ed iniziative potrebbero essere nominati per arricchire l'Anno Sacerdotale. Qui dovrà intervenire la giusta creatività delle Chiese locali. Perciò, e bene che ogni Conferenza Episcopale, ogni diocesi ed ogni parrocchia e comunità locale stabilisca, al più presto possibile, un vero e proprio programma per quest'anno speciale. Ovviamente, sarà molto importante cominciare l'anno con un avvenimento significativo. Nello stesso giorno dell'apertura dell'Anno Sacerdotale a Roma con il Santo Padre, il 19 giugno, le Chiese locali sono invitate a partecipare, in qualche modo, alla inaugurazione, magari con un atto liturgico specifico e festivo. Coloro che potranno venire a Roma per l'apertura, vengano senz'altro, per manifestare la propria partecipazione a questa felice iniziativa del Papa. Dio, senza dubbio, benedirà questo impegno con grande amore. E la Vergine Maria, Regina del Clero, pregherà per tutti voi, cari sacerdoti.

**Cardinale Claudio Hummes**  
Arcivescovo Emerito di São Paulo  
Prefetto della Congregazione per il Clero

## CONSIDERAZIONI DI UN PASTORE PER LE PROSSIME ELEZIONI

### EUROPEE ED AMMINISTRATIVE



dalla prima

"In un mondo in cui le logiche che legano gli uomini tra loro conoscono spesso il dramma del peccato e della distorsione, divenendo alienanti e disumane, servire Dio e gli altri risulta per molti aspetti faticoso: è questa fatica, tuttavia, che è stata fatta propria dal Figlio di Dio incarnato, che ha donato così nuova dignità alle opere e ai giorni degli uomini... il cristiano riconosce nella fatica quotidiana lo strumento con il quale intervenire sulla trasformazione della realtà per conformarla al progetto di Dio, in costante relazione e dialogo con l'intera famiglia umana. Chiamato a servire, nell'impegno di ogni giorno... il cristiano non deve mai perdersi d'animo, né cedere alla tentazione della disperazione e dello scetticismo. Il segreto che gli permette di mantenere intatta la sua capacità di leggere giorno dopo giorno i segni della salvezza di Dio, che è all'opera." (cf. CEI, Lettera ai cercatori di Dio, 2009).

Siamo coscienti che il cristianesimo ha cooperato a definire il profilo, il paesaggio non solo geografico, ma culturale, politico ed economico, ha contribuito positivamente alla rinascita e allo sviluppo delle nostre

genti, la civiltà occidentale senza l'apporto a tutti i livelli del cristianesimo (e senza cattolicesimo) risulta contraddittori con il rischio evidente di convertire la nostra società ad un totalitarismo aperto o subdolo come la storia non lontana ci insegna. (cf. G. Paolo II, Centesimus Annus).

La nostra gente non deve essere cullata nelle illusioni ma coinvolta nel pensare e produrre idee che facciano fiorire iniziative sociali, culturali ed economico-produttive guardando al patrimonio del territorio fatto di beni paesaggistici e giacimenti culturali inesplorati se non lascia-ti nel totale abbandono. Va curata la formazione di una coscienza matura, capace di analisi interiore e di discernere gli aspetti della condizione umana, oscillante tra locale e globale. I candidati da votare devono essere credibili, onesti e competenti, che chiedono il voto senza egoismi celati, radicati sul territorio, capaci di essere rappresentativi, di fare politica, aperti al dialogo e all'ascolto, con una coe-rente biografia politica, con una chiara sensibilità sociale, prudenti e coraggiosi.

Va così favorita la crescita del senso comunitario per ritessere i legami smarriti nella società, una sana e corretta amministrazione scevra da clientele affaristiche, uno sviluppo urbanistico che tenga in debito conto dell'ambiente e del recupero dei beni artistici. Mai va negato il valore e la dignità della persona umana, i principi della solidarietà, una cultura della fraternità come categoria politica, sociale ed economica, del bene comune, della sussidiarietà, della destinazione universale dei beni e della partecipazione democratica che sono i cardini della Dottrina Sociale Cristiana, alla quale ispirarsi (cf. Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, capitolo 4). Vanno, dunque, sostenute quelle formazioni politiche che tengano ben evidenti i principi ispiratori della Dottrina Sociale Cristiana.

I programmi elettorali vanno compresi in questa prospettiva. Occorre che gli stessi programmi vengano verificati, saggiamente valutati se offrano ai problemi risposte ragionevoli sulle poli-tiche familiari, dell'ambiente, delle povertà e del bene comune. E' opportuno inoltre rammentare le politiche del lavoro, della sicurezza, che in particolare in tempo di crisi devono essere solidali e rispettose della persona.

Vanno ricostruiti condivisi orizzonti culturali rispettosi del patrimonio culturale, un nuovo u-manesimo dalle radici cristiane. Le elezioni saranno in questo modo un'occasione propizia, o-se-rei dire di Grazia, per migliorare e rendere più convinte la pratica e l'educazione alle virtù civili-che, per favorire un esercizio ragionato di democrazia. In gioco è l'interesse di tutti. E' una sfida da affrontare insieme, con un supplemento di anima, se si vuole volgere lo sguardo al futuro con speranza.

**Monsignor Francesco Marino**

## Una gran bella festa!

di Mario Barbarisi



È stata davvero una gran bella festa! Nonostante il caldo e il giorno feriale e lavorativo, sono accorsi in tanti ad ascoltare le relazioni al Convegno Chiesa e Comunicazione, organizzato per festeggiare i 35 anni di attività di questa testata, la più "antica d'Irpinia". Sono trascorsi due anni, dal nuovo corso del giornale, una sfida voluta dal vescovo Francesco Marino e raccolta da un gruppo di volontari che con impegno hanno segnato una svolta decisiva per la testata. Il passaggio al colore, 2500 copie diffuse e una redazione compatta che sceglie ogni settimana i temi da affrontare. Molto importante, è stata anche la costruzione del sito internet ([www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it)), in dodici mesi ha superato i 21 mila contatti. Abbiamo davanti, ora, il futuro che ci auguriamo in espansione, come indicato nel titolo del convegno. Il professor Mario Agnes, conterraneo illustre, e autorevole esponente della cultura e della informazione cattolica, nel messaggio inviato e pubblicato in questo numero, ricorda che la Chiesa "è" comunicazione! La "e" da congiunzione acquista l'accento, diventa verbo per marcare il senso: senza la Comunicazione non c'è Chiesa.

E' un messaggio, quello del professor Agnes, che ci invita alla riflessione, considerando i continui attacchi alla Chiesa: non può essere sempre legata al caso, alla coincidenza, il fatto che le parole del Santo Padre vengano re-interpretrate, non può essere un caso se, ad alcuni Media, della Chiesa interessa l'aspetto terreno, di cronaca, se e quando esiste. C'è una maggioranza composta dalla Chiesa nelle missioni, c'è una Chiesa nel volontariato, c'è una Chiesa che comunica in libertà perché l'editore, il nostro editore, è il vangelo! La frase è di Sergio Zavoli, l'ha ricordata Paolo Bustaffa, direttore del Sir nel corso del convegno. E' con grande onore e piacere che abbiamo ospitato ad Avellino i vertici della FISC, del Sir e i colleghi di altre testate. La Federazione italiana dei settimanali Cattolici è composta di 186 testate, tra cui il Ponte, tutte insieme si tengono per mano e a testa alta e camminano tra la gente per raccontare il presente, il vissuto delle comunità.

Le notizie lette non sono da buttare ma da conservare con cura perché esse sono già diventate storia.



# Ritroveremo la strada?

## Il rapido sviluppo dei media e la ricerca della verità



Paolo Bustaffa  
direttore Sir

"È un buon giornalista quello che consuma le suole delle scarpe camminando sulle strade per incontrare le persone, ascoltarle e raccontarle le loro esperienze, i loro pensieri".

In questa immagine è riassunta l'anima di una professione che, come altre, ha regole, criteri, riferimenti etici e linguaggi propri. E' ancora un'immagine attuale considerando gli sviluppi tecnologici nel campo dell'informazione?

Certamente sì ma non è più esclusiva. Ci sono oggi strade e autostrade informatiche sulle quali si incontra una umanità che racconta i suoi sogni, i suoi dubbi, le sue delusioni, le sue sofferenze.

Spazi virtuali ma non per questo inesistenti o meno significativi di altri.

Ecco, alla prima immagine di un giornalista che consuma le suole delle scarpe si affianca oggi quella di un giornalista che consuma gli occhi e le dita davanti al computer per ascoltare e raccontare esperienze e pensieri.

Strade diverse ma unica l'anima, linguaggi e tecniche diverse ma unica l'etica professionale, tempi diversi ma unico il dovere della ricerca e della documentazione.

### Abitare la mediasfera

Tutto è più impegnativo per chi trasmette, per chi riceve e per chi riceve e insieme trasmette.

Nuove figure abitano oggi la "mediasfera" arricchendola, rendendola più complessa e ponendo nuovi interrogativi sul significato e sull'etica dell'informazione.

"Da qualche anno - scrivono Carlo Baldi e Pietro Citarella - anche in Italia la cosiddetta blogosfera rappresenta una palestra di opinioni tutt'altro che marginale, raccogliendo e fomentando tematiche d'attualità che finiscono molto spesso per trascinare oltre i confini del web alimentando dibattiti e conversazioni nei media tradizionali. Ciò che appare finalmente assodato non soltanto agli addetti ai lavori è proprio questo: la blogosfera rappresenta un luogo di conversazione sul mondo, non soltanto di una conversazione autoreferenziale, bensì di un'agorà virtuale dove chi legge non si limita ad accogliere passivamente le informazioni; piuttosto le commenta le reinterpreta, le integra con altre raccolte nel corso della sua personale navigazione". (1)

Un'agorà in cui anche le riflessioni sulle questioni etiche trovano sempre più spazio e si incrociano con quelle dei giornalisti che vengono così interrogati da letture diverse di quei fatti e pensieri di cui ritenevano di essere gli unici e più fedeli interpreti.

Certamente la facilità di accesso e di utilizzo di tecnologie in continuo sviluppo è da leggere come uno stimolo alla crescita e al cambiamento di una professione in crisi di identità anche per lo sfilacciamento del tessuto etico, interno ed esterno.

### Nuove tecnologie, nuove relazioni

"Sebbene sia motivo di meraviglia, la velocità con cui le nuove tecnologie si sono evolute in termini di affidabilità e di efficienza, la loro popolarità tra gli utenti non dovrebbe sorprenderci, poiché esse rispondono al desiderio fon-

damentale delle persone di entrare in rapporto le une con le altre". Nel messaggio per la prossima giornata mondiale delle comunicazioni sociali Benedetto XVI, dopo aver premesso che oggi è nata la generazione digitale aggiunge un'ulteriore e fondamentale riflessione: dalle nuove tecnologie vengono nuove relazioni.

Occorre che queste si radichino in una cultura del rispetto, del dialogo e dell'amicizia. (2) "Pertanto - scrive il Papa - coloro che operano nel settore della produzione e della diffusione di contenuti dei nuovi media non possono non sentirsi impegnati al rispetto della dignità e del valore della persona umana". Nella "nuova arena digitale, il cosiddetto cyberspace", continua, il dialogo deve essere radicato in una ricerca sincera e reciproca della verità, per realizzare la promozione dello sviluppo nella comprensione e nella tolleranza. La vita non è un semplice succedersi di fatti e di esperienze: è piuttosto ricerca del vero, del bene, del bello".

Per quanto riguarda l'amicizia Benedetto XVI afferma che "sarebbe triste se in nostro desiderio di sostenere e sviluppare online le amicizie si realizzasse a spese della disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno".

Un appello a non chiudersi davanti al video ma ad arrivare ai volti (anche) attraverso il video.

### L'urgenza di una "info-etica"

"Quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale - scrive Benedetto



XVI - finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, un'"info-etica" così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita". (3)

Il dibattito è aperto e credo che si possa affermare che l'informazione non si impoverirà per il potere della tecnologia ma piuttosto per lo smarrimento di se stessa per carenza etica e debolezza deontologica. "La categoria - afferma Massimo Milone - è oggi travolta dal rinnovamento tecnologico, dalla crisi di valori e di identità; è perciò il momento di riscoprire quel valore aggiunto di giornalista vissuto come servizio civile e



sociale. È tempo di interrogarsi sulle derive della spettacolarizzazione di un'informazione ancorata al nulla. A noi giornalisti spetta il compito di un'autoriforma, ma poi bisogna rivolgere un appello forte alla politica che deve recuperare credibilità proprio affrontando i nodi dell'autonomia e della libertà del giornalismo, che passa anche dal rinnovo del contratto, ma anche di una riforma delle strutture legate alla rivoluzione tecnologica e alla grande opportunità che essa offre. Tra due anni saremo travolti dalla rivoluzione digitale, che comporterà problemi nuovi non solo rispetto al diritto d'autore ma anche ai diritti dell'utente. Non ci sono, infatti, regole certe". (4)

### Scrivere o vendere notizie?

La situazione è complessa e in continuo sviluppo ma, afferma Giuseppe Smorto "noi non sappiamo dove leggeremo il giornale fra

cristiana assume la morale naturale o etica e la perfezione alla luce della Rivelazione. Il Vangelo, ricorda il Concilio, è "la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale". (6)

### Un'opera dello spirito

Scriva Max Weber: "Sono frequenti le immagini più stravaganti intorno ai giornalisti e al loro lavoro. Non tutti si rendono conto che un lavoro giornalistico veramente buono è un'opera dello spirito non meno di qualsiasi opera di dottrina - evidentemente in condizioni diversissime di attività creatrice - che si verificano soprattutto in ragione della necessità che impone di compierlo immediatamente, su ordinazione e per sortire un'efficacia immediata". (7)

Il sociologo tedesco aggiunge: "La vita del giornalista è sotto ogni aspetto abbandonata al mero caso e in circostanze nelle quali la sicurezza interiore è messa a una prova ben più dura che in qualunque altra situazione. V'è da stupire non che vi siano molti giornalisti privi di orientamento o di valore come uomini, bensì che, nonostante tutto proprio questa categoria comprenda un numero di uomini di vero valore e di assoluta probità così grande come difficilmente potrebbe supporre chi ne vive al di fuori". (8)

In realtà, aggiunge François Emenwein "non c'è ambito della attività umana - politica, economia, finanza, università, sport, sanità, amministrazioni... - per la quale non si invochi un supplemento (più o meno consistente) di etica. Occorre dunque ammettere che le questioni deontologiche non si riducono all'interrogarsi sulla morale dei giornalisti. Le derive sono largamente il prodotto delle condizioni di produzione dell'informazione, del format delle imprese di stampa e del ruolo che vi giocano a forza di concentrazioni di grandi imprese industriali e finanziarie". (9)

Il discorso si fa estremamente serio se consideriamo che l'informazione è uno dei pilastri fondamentali che reggono una democrazia e l'irrompere di internet potrebbe rafforzarli o debolirli.

### Cittadini o consumatori?

In questo dibattito occorre che siano più presenti i destinatari della notizia: devono decidere se accontentarsi o meno di essere solo consumatori..

La pervasiva cultura del consumo ha un'abile regia e occorre una coscienza vigile per smascherarla nel suo intendimento di impoverire il valore della cittadinanza a tutto vantaggio delle logiche del mercato e dell'apparenza.

Si tratta di suscitare e sostenere un'autentica rivoluzione, un moto di ribellione, se non di indignazio-

ne, che nasce dal pensiero, dall'assumere la fatica del pensare come l'espressione più alta della dignità umana, un esercizio che si fonda sullo studio, sul discernimento, sul silenzio.

Tutto ciò non si improvvisa e si inserisce in una prospettiva di responsabilità, indubbiamente diverse ma, altrettanto indubbiamente, non estranee alla questione educativa.

Chi informa non è un educatore tout court ma a nessuno può sfuggire che la sua professione svolta alla luce dell'etica professionale offre al destinatario tutti gli elementi possibili perché di fronte a un fatto, un pensiero, un problema possa esprimere un giudizio il più possibile oggettivo.

L'oggettività non appartiene neppure al miglior giornalista ma un buon giornalista è colui che, nel rispettare le regole del mestiere mette l'altro in una condizione di valutare in libertà e responsabilità. Non è, questo, un ruolo educativo di secondaria importanza. Ed è a questo punto della riflessione che riappare l'immagine del bivio tra protagonismo e servizio proposta da Benedetto XVI per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2008.

Ritorna, in particolare, nella sua lungimiranza il messaggio di sintesi del progetto culturale orientato in senso cristiano: la fatica del pensare - da intendersi come atto di speranza - non è una fatica in più ma è la fatica che motiva e sostiene tutte le altre, comprese quella di credere e quella di comunicare. Anche nel continente digitale questa fatica non può rimanere ai margini.

### Un compito che è di tutti

Il futuro dell'informazione, con l'avvento delle nuove tecnologie, è dunque nelle mani di tutti e non solo dei professionisti, pur avendo questi una responsabilità di primo livello. Non è solo una questione di nuove tecnologie ma di una coscienza e di una ricerca libera dall'ideologia e dalla frammentazione.

Il direttore Cei, "Comunicazione e missione", in questa prospettiva di responsabilità condivisa indica nell'animatore cultura e comunicazione un testimone di quella carità intellettuale di cui oggi si avverte tutta l'urgenza per dire al mondo le ragioni di una speranza non effimera, per comunicare al mondo i grandi si della fede cristiana. Le antiche e nuove tecnologie, in un'intesa da costruire con maggior competenza e intelligenza, sono strumenti meravigliosi nelle mani, nel cuore e nella mente di ogni uomo che cerca e vive la verità non come astrattezza ma come incontro sempre nuovo e gioioso con la Parola vivente.

1 - "Penne Digital2.0", Centro di documentazione giornalistica - Roma 2009

2 - Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata comunicazioni sociali 2009

3 - Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata comunicazioni sociali 2008

4 - Convegno Ucsi, 23-25 gennaio 2009

5 - "Penne Digital2.0", Centro di documentazione giornalistica - Roma 2009

6 - Dei Verbum, Cap. II, 7

7 - "Il lavoro Intellettuale come professione", Max Weber, 1948

8 - Ibidem

9 - Etudes, 2/2004

# Dialogo tra filosofi

## Come far finta di cambiare tutto per non cambiare niente



Provenienti dall'eternità dell'altro mondo, si incontrano in Piazza Libertà ad Avellino, le ombre di due filosofi del II secolo d.C., l'uno, **Teone di Smirne**, è un **Medioplatonico** che sull'assimilazione al divino fonda ed esalta la vita morale, l'altro, **Enomao di Gadara**, è un **Cinico** che sull'anarchia e sullo svuotamento della cultura corrente basa il suo stile provocatorio di esistenza. Grazie ai potenti mezzi, tutti spirituali e invisibili, messi a disposizione da **"Il Ponte"**, abbiamo potuto intercettare le impressioni che i due filosofi, dopo la presentazione delle liste elettorali, si sono scambiate, sull'ondeggiare della loro arcana loquela metafisica e ultraterrena, intesa di gemiti impercettibili, di sussurri lievi, di mormorii fruscianti.

**Teone** - L'esercito di candidati al Comune di Avellino è la dimostrazione lampante della crescita dello spirito democratico, partecipativo, solidale dei cittadini. Nel momento più significativo della vita civile, quello delle elezioni, vedi quanta gente, disinteressata ed entusiasta, che si fa carico dei problemi della comune convivenza, per contribuire alla loro soluzione con l'apporto della propria competenza, con l'ausilio della propria cultura, con la spinta dei propri ideali!

**Enomao** - Ma che vai ciandandoti! Come fai a non accorgerti che la moltiplicazione delle liste e l'alluvionale **tsunami** di candidati rispondono ad un'abile strategia di conservazione del potere da parte delle caste politiche e amministrative locali?

**Teone** - Non ti smentisci mai! Trovi da ridire e da criticare pure su questo momento di mobilitazione delle coscienze morali e civili della gente di Avellino.

**Enomao** - Sei proprio un ingenuo! Scommetto che, se fossi stato vivo, ti saresti lasciato infiocchiare, come questi poveri illusi, che credono, in buona fede, nella buona fede di chi li ha inseriti negli elenchi elettorali e, invece, sono caduti, come tanti tordi, nella rete.

**Teone** - Sei un cinico incorreggibile! Hai dimenticato la grande lezione di **Platone** e di **Aristotele**, che nella **"polis"** e nella **Politica** hanno fissato il supremo orizzonte della vita morale, entro il quale l'uomo-cittadino può esercitare le più nobili funzioni?

**Enomao** - Il tempo della **"polis"** e della **Politica**, come l'intendevano Platone ed Aristotele, è tramontato per sempre. Oggi, la politica e l'amministrazione sono un buon affare. Pare che, in Italia, un

milione di persone viva di politica, amministrando migliaia di enti, spesso inutili. Insomma, la politica è la più grande industria italiana che consente lauti guadagni e privilegi intollerabili in un consenso civile. Quindi, chi ci entra ha tutto l'interesse a non uscirne mai.

**Teone** - Vorresti insinuare che i nostri politici e amministratori non si spendono generosamente per il bene comune, non immolano il loro tempo, persino i loro affetti, sull'altare ove si incensano gli interessi generali, ove si tergono le lacrime dei più svantaggiati, ove si evangelizza il rispetto degli uomini e delle leggi?

**Enomao** - Scendi dall'iperuranio! Cerca di capire. Tutti i lavori conservano sempre una finalizzazione altruistica: il professore fa lezione per gli alunni, il farmacista vende medicine per i malati, l'imprenditore produce beni per i consumatori. Il politico, al contrario, fa politica per se stesso, per mantenere i suoi privilegi, per incrementare denaro e potere. Allora, quando deve rendere conto agli elettori di quanto ha fatto, e tanto, per sé, e di quanto non ha fatto, e tanto, per gli altri, egli si industria nel macchinare una strategia che faccia apparire l'intenzione di rinnovare tutto, mentre nasconde la reale volontà di non cambiare niente.

**Teone** - Trasecolo. Ma spiegami meglio questa strategia del cambiare tutto per non cambiare niente.

**Enomao** - La regola fondamentale è quella classica del **"divide et impera"**. Occorre, cioè, evitare che il malcontento della gente e il malessere generale si concentrino in una forza dirompente che mandi all'aria gli amministratori incapaci e voraci più i loro degni partiti di appartenenza.

**Teone** - E come avviene questo?

**Enomao** - Semplice! Con la moltiplicazione delle liste e il diluvio dei candidati (ad Avellino 803 per 40 seggi in Consiglio comunale). Più liste ci sono e più si disperde la forza potenziale dell'elettorato deluso. Più candidati ci sono e più si disgregano i potenziali voti di opposizione al malgoverno amministrativo, mentre, invece, gli amministratori uscenti, o i designati dai partiti a vincere, mantengono ben saldi i personali pacchetti di voti che, alla fine, consentiranno a tutti o quasi di occupare le stesse poltrone.

**Teone** - E casomai si vanteranno pure di essere stati eletti democraticamente, quando, invece, della democrazia hanno

fatto strame. Ma, in concreto, come si moltiplicano liste e candidati?

**Enomao** - Per le vie più diverse. Ci sono gruppi di cittadini onesti e vogliosi di cambiamento che scendono in campo allo stesso modo dei martiri che scendevano nelle arene degli anfiteatri. Poi, ci sono i furbastri che, convinti di non poter raggiungere il numero sufficiente di voti ad essere eletti nei partiti più forti, organizzano una lista a proprio uso e consumo, ove un ristretto numero di voti potrebbe pesare nei futuri ballottaggi o coalizioni. Infine, ci sono i capipalazzo che orchestrano tutta una sinfonia di liste e sottoliste come specchio per le allodole, allo scopo di catturare più voti possibili, disperderli tra i numerosi sempliciotti che hanno candidato per non farli eleggere e consentire, così, ai propri cortigiani e famigli di rappresentarli fedelmente a Palazzo di Città.

**Teone** - E così il malgoverno si perpetua all'infinito, senza soluzione di continuità. Ma, ancora non arrivo a comprendere perfettamente come si dà l'impressione del cambiamento.

**Enomao** - Inserendo nelle liste gente per bene, volti nuovi, affidabili, ma sempre con la riserva mentale di impedire la loro elezione che potrebbe dare fastidio ai progetti di spartizione delle torte.

**Teone** - E se qualcuna di queste persone per bene fosse scelta in un bacino consistente di voti, ad esempio, in una parrocchia o in un sindacato, essa non potrebbe riuscire con le proprie forze?

**Enomao** - Niente affatto. L'architettura delle liste provvede immediatamente, all'insaputa del parrocciano o del sindacalista, a immettere nella stessa lista un altro della stessa parrocchia o dello stesso sindacato, così da prendere tutti i voti della parrocchia o del sindacato, ma in modo da dividerli tra i concorrenti. Con questo sistema, alla fine, parrocciani e sindacalisti restano con un palmo di naso.

**Teone** - E' incredibile che la politica stagni a tale infimo livello di slealtà e di perfidia. Ma c'è un qualche rimedio?

**Enomao** - No. Occorrerebbe una vera e propria rivoluzione. Ma, lo spirito rivoluzionario non appartiene al DNA storico-culturale degli italiani e degli irpini (a parte qualche rarissima eccezione). Gli italiani e gli irpini sono un popolo di poeti, santi, navigatori, ma non di rivoluzionari. E la casta politica ne approfitta.

Michele Zappella

## Viaggio nell'Italia degli sprechi

Al Sud la cura Brunetta funziona

I giorni non lavorativi sono crollati - il 44%

All'Amministrazione Provinciale di Avellino

si è registrata la riduzione del 69,6%



di Alfonso Santoli

La cura Brunetta al Sud ha fatto registrare in poco tempo i suoi effetti. Le assenze per malattia sono calate, in media, del 44%, salvo alcune eccezioni.

I tecnici della Funzione pubblica del ministero hanno monitorato (alla data del 31 dicembre 2008) le assenze per malattia di 1560 amministrazioni (dai Ministeri alle Dogane; dalle Regioni, alle Province, ai Comuni, alle Asl). Dalle indagini è scaturito, tra l'altro, che in un solo mese si sono avute 1 milione 644 mila 645 giornate di malattie retribuite e non. Le variazioni delle assenze per malattia sono comprese tra il 38,9% del Centro, il 43,9% delle regioni meridionali. Il risparmio per il bilancio dello stato può essere valutato in circa 230 milioni di euro all'anno.

Il caso più eclatante nel Mezzogiorno lo si registra in Puglia dove le assenze sono diminuite del 67,8%, mentre nel Trentino Alto Adige sono aumentate del 21,8%.

Nel Mezzogiorno, a Potenza si registra il decremento maggiore: il 53,3%, a Napoli il 43,3%, a Roma il 29,9%, a Firenze il 33%.

Da un'analisi più minuziosa delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici nel Mezzogiorno risulta che nel Comune di Mottola, in Puglia, si è avuto un calo repentino del 91,2%, seguito dai seguenti Comuni della Campania: Sant'Antonio Abate (NA) con l'87,8%, Villaricca con il 75,6%. Nelle Amministrazioni Provinciali di Avellino e di Salerno si è riscontrato, rispettivamente, un calo del 69,6% e del 67,6%.

In Italia, le assenze per malattia si sono ridotte da 1.816.829 del novembre 2007 a 1.064.645 del novembre 2008, con una variazione del -41,4%. Nello stesso periodo nel Sud e nelle Isole le assenze sono diminuite del 43,9%.

Soddisfatto il Ministro per l'Innovazione, Renato Brunetta, ha spiegato che "nel Sud si potranno avere risultati produttivi, decisamente più significativi... I dati confortano anche, perché le imprese da tempo hanno individuato nelle inefficienze della pubblica amministrazione una delle cause per il mancato rilancio dell'economia meridionale...".

Lo stesso Ministro Brunetta ha annunciato interventi "mirati" per la scuola e per gli ospedali. La "cura Brunetta", come si ricorderà, non è gradita agli Amministratori regionali di sinistra della Toscana che stanno preparando una legge "profannulloni" che non prevede "il taglio dello stipendio per chi si assenta" per "casi particolari: ad esempio, assemblee sindacali, incarichi politici ecc."

Al coro si è, naturalmente, aggregata la Funzione pubblica della CGIL con un sondaggio on-line. Costoro, come si può notare, non sopportano che ai loro "fortunati" adepti impegnati "nelle assemblee sindacali e negli incarichi politici" venga tagliato "parte dello stipendio". E' da evidenziare che la legge "profannulloni" proposta dalla Regione Toscana in contrasto con quella della "Riforma Brunetta" è inapplicabile, perché creerebbe una disparità di trattamento tra i dipendenti pubblici e il personale della Regione Toscana.

Il Governo ha già impugnato una legge sulla "disciplina delle assenze" varata dalla Val d'Aosta.



# La liturgia della Parola: Ascensione

*"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno"*



di p. Mario Giovanni Botta

**F**u assunto in cielo e sedette alla destra di Dio". In questa scena, che l'evangelista Marco oggi rappresenta con una sola frase e che Luca descrive più ampiamente alla fine del suo Vangelo e all'inizio degli Atti degli apostoli, appare il destino glorioso di Gesù. Per il cristiano l'Ascensione del Signore se è la conclusione dell'esperienza umano-terrena del Figlio di Dio, è, dall'altra parte, la manifestazione della vera dimensione divina del Cristo: Egli è stato in mezzo a noi come uomo, entrando nell'intrico della storia umana, precipitando anche in quel baratro della sofferenza e della morte, ma egli è anche e sempre Dio! Con l'Ascensione, dopo aver vinto la morte, Gesù Cristo varca i confini del tempo e dello spazio entrando nell'infinito e nell'eterno di Dio, simboleggiati appunto dal cielo.

Il testo evangelico che la liturgia ci presenta ha al centro l'Ascensione e ai lati l'annuncio e l'esecuzione della missione apostolica.

L'evento centrale dell'Ascensione viene espresso dall'evangelista Marco con due verbi. Il primo è quello dell'"assunzione al cielo", una locuzione che nell'Antico Testamento indicava l'ingresso del giusto nella comunione piena con

Dio dopo la morte. Con Cristo che ritorna al Padre con la sua umanità, anche se gloriosa, in un certo qual modo, nella natura stessa di Dio avviene una novità, così infatti recita la colletta della liturgia eucaristica di oggi: "Poiché in Cristo ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere il nostro Capo nella gloria". Affermare che l'umanità, nella persona di Cristo, è già nel cielo, significa anche contestare le immagini spontanee di un cielo "spaziale" (l'assù oltre le stelle) e di una felicità eterna che comincerebbe subito dopo questa vita. Per Gesù il cielo è, invece, la piena partecipazione alla vita di Dio di un uomo vero, impastato nella stessa materia e nella stessa storia di tutti noi: un rapporto nuovo tra il Creatore e la creatura in una totale trasparenza, libera dai limiti e dalle difficoltà della condizione terrena. Cristo, il Figlio di Dio, apre a tutti i "fratelli adottivi" la via dell'eternità e dell'intimità divina. Per lui questa meta è naturale, dovuta, necessaria: per noi è



un dono, una grazia, che nasce dalla redenzione. Il secondo verbo, che esprime l'evento dell'Ascensione, è preso da un salmo molto conosciuto dai primi cristiani. Nel salmo 110, canto messianico, il Signore si rivolge al re messianico con questo invito: "Siediti alla mia destra". Questa raffigurazione esprime simbolicamente il potere di governo e di giudizio sull'umanità e sulla creazione attribuito dal Padre al Cristo risorto. Con la signoria del Cristo la

nostra vicenda umana è guidata, sostenuta, orientata, anche se le forze del male continuano a sferrare i loro attacchi, a scatenare il loro odio, a seminare guerre e discordie, scandali e miserie. Con la Risurrezione inizia il giudizio che avrà il suo coronamento alla fine dei tempi. Ai lati del Signore assunto in cielo e assiso alla destra del Padre si raccolgono i discepoli, cioè la Chiesa che è invitata a partecipare alla gloria del Cristo e alla sua missione di salvezza.

Due sono gli elementi fondamentali dell'impegno degli Apostoli e in loro di tutta la Chiesa di tutti i tempi.

Il primo è quello della fede che si manifesta nell'annuncio del Vangelo e nell'offerta dei sacramenti, emblematicamente rappresentati nella loro sorgente, il battesimo. Il secondo impegno è quello dell'amore: con un linguaggio molto colorito e modellato sui miracoli di Gesù, si ricorda che la Chiesa deve liberare l'uomo da tutti i suoi

tezza e integralità. Appare, così, accanto al ritratto del Cristo morto e risorto anche un disegno della fisionomia della Chiesa. Come Gesù ha salvato con la parola e con le mani, così anche la Chiesa deve predicare a tutti l'evangelo e sofferenarsi su tutte le debolezze e su tutte le malattie. Cristo, ormai strappato alle coordinate dello spazio e del tempo, sarà sempre e dappertutto accanto a lei, sostentandola ed accompagnandola "sino alla fine dei tempi".

La solennità odierna è la celebrazione di una Presenza perfetta ed eterna, è la vittoria sulla solitudine assoluta, anche e soprattutto il trionfo su quella solitudine estrema che è la morte.

## Ascendi al cielo

**Contemplare te, Signore Gesù, che ascendi al cielo, è gioia incontenibile! Dal Padre sei venuto a Lui tu ritorni come re della gloria.**

**Tu vincitore del peccato e della morte ci hai fatti partecipi della tua vita divina.**

**Con la tua natura umana ci precedi nella dimora eterna per rivelarci che dove sei tu, capo e primogenito, saremo anche noi, tu membra, uniti nella stessa gloria.**

**Donaci, o Cristo Gesù, di andare in tutto il mondo e come tuoi veri discepoli, portare il tuo Vangelo di salvezza a tutti gli uomini di ogni tempo, e conferma la nostra parola con i prodigi del tuo amore. Amen, alleluia!**

### Vangelo secondo Marco (16,15-20)

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



L'esclusione dell'indissolubilità del vincolo del matrimonio, come causa di nullità dello stesso in campo canonico, è stata molte volte oggetto dell'attenzione della Corte di Cassazione italiana, in sede di appello rispetto alla pronuncia della corte d'Appello, competente a deliberare in primo grado sulle sentenze dei tribunali ecclesiastici.

Nel caso che ci interessa, la moglie era d'accordo prima del matrimonio sulla possibilità di ricorrere al divorzio in caso di esito infausto del matrimonio.

Al riguardo la Corte di Cassazione ha costantemente ritenuto che tale determinazione sia stata manifestata all'altro coniuge, ovvero che questi l'abbia in concreto conosciuta, oppure che non l'abbia potuta conoscere a cagione della propria negligenza, atteso che, ove quella nullità venga fondata su una simulazione unilaterale non conosciuta, né conoscibile, la delibazione della relativa pronuncia trova ostacolo nella contrarietà con l'ordine pubblico italiano, nel cui

ambito va compreso l'essenziale principio della tutela della buona fede e dell'affidamento incolpevole.

Il vincolo rappresentato dal rispetto del principio dell'ordine pubblico trova fondamento nel combinato disposto dell'art. 8, comma 2, lett. e) dell'Accordo del 1984 di modifica del Concordato Lateranense del 1929 e della L. n. 218 del 1995, art. 64, lett. g). In proposito tale legge fa espressamente salve le convenzioni internazionali in vigore per l'Italia, precisando che essa non pregiudica le convenzioni internazionali, con la conseguenza che, ove non incompatibili, sia le disposizioni contenute nella convenzione internazionale sia quelle previste dalla legge processuale nazionale di diritto privato debbono trovare applicazione.

L'aspetto di maggiore evidenza è quello della riserva mentale da parte di uno dei coniugi, il quale ha contratto il matrimonio pensando di potersi liberare nel caso in cui il rapporto non funzioni. Il problema di fondo è che il matrimonio, non solo per chi è credente ma in generale, è un rapporto che coinvolge da



una parte i sentimenti e la vita stessa delle altre persone; ma soprattutto l'educazione e la formazione dei figli, che subiscono i riflessi delle decisioni altrui senza parteciparvi.

In realtà, l'esclusione dell'indissolubilità del vincolo, così come quella della possibilità di avere figli, finisce per essere un modo di svuotare il matrimonio stesso del suo contenuto: non si tratta in questo senso di una valutazione morale di un comportamento, ma certamente la utilizzazione di un istituto

importante come il matrimonio soltanto per dare riconoscimento innanzi alla società all'unione tra due persone non è uno scopo condivisibile.

Non vi è dubbio che in alcune realtà sociali vi sia la necessità di sposarsi per non essere emarginati e per evitare analoghe ripercussioni sui figli, ma questo attiene ad un'analisi esterna al rapporto di coppia, che dovrebbe fondarsi sulla reciproca complementarietà (altrimenti mancano i presupposti di quel "due in uno" cui il

matrimonio tende per propria ragione di essere).

Se allora da un canto perché vi sia nullità del matrimonio è necessario che l'esclusione dell'indissolubilità del matrimonio sia conosciuta e nota ad entrambi i coniugi prima del matrimonio, per assurdo il fatto che essi fossero partecipi di tale situazione è proprio il sintomo dell'esistenza di quella comunità di intenti, su cui si fonda un matrimonio con buone prospettive di riuscita.

In sede di delibazione si è posto inoltre sia il problema

della nullità per il diritto civile di un matrimonio che i coniugi consideravano di comune accordo risolvibile con il divorzio, visto che questo mezzo di scioglimento del vincolo è contemplato dal nostro ordinamento; sia il problema della prova della conoscenza da parte del marito di un simile stato d'animo della moglie, visto che dinanzi al giudice ecclesiastico la prova era stata offerta con la testimonianza dello stesso attore, ritenuto persona degna di fiducia (cosa inconcepibile per il nostro ordinamento).

Ma la soluzione positiva, nel senso della possibilità di deliberare una simile sentenza, è stata possibile a seguito dei richiamati accordi di Villa Madama, che hanno consentito un'indagine assai meno critica da parte del giudice italiano, che si limita a verificare la sola mancanza di contrarietà all'ordine pubblico della sentenza ecclesiastica. Contrarietà che certamente non è riscontrabile nel considerare efficace come prova la testimonianza di una delle parti.

\* dottore in diritto canonico

## LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



LUNEDÌ 11 MAGGIO

**MANOCALZATI** - Nella notte, violento scontro sulla variante: ad avere la peggio un 22enne sudamericano, da anni residente in Irpinia. Il giovane, in gravi condizioni, è ricoverato al Moscati di Avellino.

MARTEDÌ 12 MAGGIO

**MONTORO INFERIORE** - Alle 9 del mattino la polizia stradale blocca, lungo la Salerno - Avellino in direzione sud, un ubriaco al volante. Si tratta di un docente universitario 55enne originario di Foggia, peraltro recidivo, che è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza.

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO

**MONTELLA** - Arrestato un 45enne del posto, colpevole di aver picchiato i genitori al termine di una violenta lite innescata da futili motivi. Già in passato l'uomo si era reso protagonista di analoghi episodi. I carabinieri hanno provveduto a denunciarlo in stato di libertà, per il reato di maltrattamenti in famiglia, e ad interessare i competenti servizi sociali.

GIOVEDÌ 14 MAGGIO

**PRATOLA SERRA** - Buone notizie per la Fma. Lo stabilimento del comune avellinese non rientra nel piano dei tagli previsto dalla Fiat in previsione dell'accordo con l'Opel. Ciò è emerso dall'incontro, svoltosi in Germania, tra i sindacati tedeschi e i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori italiani.



VENERDÌ 15 MAGGIO

**ARIANO IRPINO** - Dramma della solitudine in paese: un pensionato 76enne si toglie la vita impiccandosi in un deposito agricolo, nei pressi della propria abitazione di via Guardia. La polizia esclude responsabilità di terzi.

SABATO 16 MAGGIO

**AVELLINO** - La salvezza resta difficile, se non impossibile, ma un rigore di Koman nella gara interna con il Treviso (già retrocesso) regala ai tifosi biancoverdi almeno un'altra settimana di passione. Nel prossimo turno, infatti, gli uomini di Campilongo sbarcheranno al "Braglia" di Modena per giocarsi le residue chance di salvezza. In classifica, i canarini e l'Ancona hanno cinque punti in più dell'Avellino: gli ultimi 180 minuti di stagione regolare sono ancora tutti da vivere.

DOMENICA 17 MAGGIO

**ROMA** - Si è svolto con successo il pellegrinaggio sulle orme di San Paolo, organizzato dalla Pastorale giovanile della diocesi di Avellino. Oltre duecento persone, infatti, hanno potuto rivivere il percorso di fede di un coraggioso missionario del Vangelo che ha donato la propria vita per Cristo.

### La scuola "Leonardo da Vinci" Si mobilita per l'Alzheimer

Il giorno 29/05/2009 alle ore 18,00, gli alunni della Scuola Secondaria di 1° grado della "Leonardo da Vinci" di Avellino saranno impegnati in una manifestazione di sensibilizzazione e di solidarietà verso le problematiche socio-sanitarie della malattia dell'Alzheimer. Saranno esposti lavori di decoupage i cui importi, ricavati dalle offerte saranno devoluti a favore dell'Associazione "Alma Onlus Napoli"

## Storia del Sionismo (1791-1973)

terza parte

di Francesco Villano



Altro fatto notevole fu il contributo gratuito dato da Weizman Chaim, chimico di fama e futuro primo presidente dello Stato di Israele (instancabile e fondamentale il suo impegno, particolarmente in Gran Bretagna, per la nascita del futuro stato di Israele), alle forze inglesi con una scoperta che permise di sintetizzare in laboratorio un elemento essenziale per la produzione di cordite, un esplosivo di cui le forze alleate avevano un disperato bisogno.

Il momento tipico dell'attenzione inglese verso gli ebrei palestinesi si ebbe il 2 novembre del 1917 con la Dichiarazione Balfour: dal nome dell'allora ministro degli esteri inglese. Con essa il governo Britannico (presieduto allora da David Lloyd George e che aveva tra i suoi ministri un giovane ma già deciso e brillante Winston Churchill) riconobbe ufficialmente ed esplicitamente agli ebrei il diritto di costituire in Palestina un proprio insediamento permanente denominato: Focolare Ebraico. Il passaggio dal "Focolare" allo "Stato" si attuerà circa trent'anni dopo. Durante il conflitto gli inglesi stipularono altri due accordi da concretizzarsi in caso di vittoria: uno con la Francia per la ridefinizione dell'influenza politica in Medio Oriente (Accordo Sikes Picot), e l'altro con lo sceicco Hussein (custode di La Mecca e Medina, principali luoghi santi della religione islamica) che prevedeva la creazione di una grande, ma non chiaramente definita, nazione araba. Le leggendarie vicende di T. E. Lawrence, più noto come Lawrence d'Arabia, si innestarono in questa alleanza. Questi due accordi unitamente alla Dichiarazione Balfour crearono un nodo inestricabile da sciogliere alla fine della guerra. In qualche modo e con qualche "modifica" la Gran Bretagna cercò di onorarli tutti, ma alla fine, chi più chi meno, scontentò tutti. Volendo in qualche modo giustificare l'agire britannico si può dire che gli impegni (strategie?) furono presi sotto la tremenda pressione del conflitto in atto del quale, tra l'altro, solo nell'ultimissimo periodo se ne intravide un esito positivo.

Dopo la fine della guerra, in Medio Oriente, dalle ceneri dell'Impero Ottomano, nacquero, uno dopo l'altro e in alcuni casi dopo un periodo di tutela (Mandato) inglese e francese, nuovi stati: la Transgiordania (attuale Giordania), l'Iraq, l'Arabia Saudita, la Turchia, la Siria e il Libano. Solo in Palestina gli inglesi rimasero fin al 1948, e partirono senza essere riusciti a risolvere il drammatico problema arabo-ebraico. C'è da ricordare che nel 1919, a Londra, al termine della guerra e prima dell'inizio della Conferenza di Pace di Parigi, ci fu un incontro tra Weizman e il principe Feisal (figlio mag-

giore dello sceicco Hussein e futuro re della Siria e in seguito dell'Iraq) che fece ben sperare per una possibile futura serena convivenza di ebrei ed arabi in Palestina. Purtroppo gli eventi presero, da lì a poco, una piega affatto diversa.

La Storia continuò a fare il suo corso e se da un lato continuarono le alye (1919-1923, la terza; 1924-1926, la quarta; 1932-1939, la quinta), dall'altro divenne sempre più radicale il rifiuto arabo degli insediamenti ebrei in Palestina che si concretizzò in una serie di rivolte: 1920, 1929 e 1936-1939. Intanto in Europa, con la conquista, nel 1933, del potere da parte dei nazisti iniziarono le persecuzioni e le discriminazioni contro gli ebrei che culmineranno nell'Olocausto. Nel 1938 anche in Italia con l'emanazione delle famigerate leggi razziali la situazione si fece insostenibile.

Nel 1939 scoppiò la Seconda guerra mondiale che terminerà solo sei anni

contribuito fu offerto nell'Italia centro settentrionale. All'opposto, il Gran Mufti di Gerusalemme, el-Husseini, suprema autorità araba del Medio-Oriente, si era già schierato da tempo con le truppe dell'Asse.

Durante la guerra venne perpetrato il più grande crimine mai "pensato" dal genere umano: la Shoah.

Circa sei milioni di ebrei vennero sterminati dai nazisti; la stragrande maggioranza nelle camere a gas dei campi di concentramento. Questo tremendo crimine generò nei governi e nell'opinione pubblica occidentale, ma non solo, una particolare attenzione verso le istanze degli ebrei residenti in Terra Santa. Due anni dopo la fine della guerra l'ONU, con la risoluzione n°181 del 29 novembre 1947, per tentare di risolvere una volta per tutte il problema Palestina, decise di dividerla in due stati, uno per gli ebrei e l'altro per gli arabi-palestinesi, con il mantenimento della zona di Gerusalemme sotto con-



dopo, causando più di cinquanta milioni di morti e danni incalcolabili alla natura e alle cose. Le maggiori potenze che si affrontarono furono da un lato: Germania, Italia e Giappone; dall'altro: Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Cina e Unione Sovietica. Gli ebrei, inquadrati nella Brigata Ebraica, combatterono al fianco degli alleati; anche se in quel momento i rapporti tra gli inglesi e gli ebrei non erano affatto buoni, si decise, da parte ebraica, così come stava facendo l'India di Gandhi nello stesso momento, di schierarsi al fianco degli inglesi. Il loro massimo

trollo internazionale per dieci anni. In questa occasione i sionisti poterono contare sul fondamentale e decisivo appoggio dato dall'Unione Sovietica di Stalin all'approvazione della risoluzione. I paesi arabi si rifiutarono di riconoscere tale risoluzione che, pertanto, invece di portare pace segnò l'inizio della guerra vera e propria (1947-1949), prima fra ebrei e arabi di Palestina, e poi, una volta che le truppe inglesi ebbero lasciato definitivamente la Palestina (15-05-08), tra ebrei e tutto il mondo arabo del Medio Oriente.

LA TUA VOGLIA  
DI AIUTARE GLI ALTRI  
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD  
PER DESTINARE L'8XMILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA. 

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

# Chiesa e comunicazione

Da un presente in progettazione ad un futuro in espansione

Avellino 19 maggio 2009



In tutta Italia, da Aosta ad Agrigento, 186 giornali cattolici (con un totale di un milione di copie a settimana) camminano insieme per "dare voce a chi non ha voce". Sulla base di questa consapevolezza si è svolto martedì 19 maggio, nella splendida cornice della Camera di Commercio di Avellino, il convegno organizzato dal settimanale "Il Ponte" e intitolato "Chiesa e comunicazione. Da un presente in progettazione ad un futuro in espansione". Perché, se nel mondo c'è tanto ateismo, è anche colpa di noi cristiani incapaci di comunicare Dio agli altri.

Ai saluti iniziali di Mario Barbarisi, direttore de "Il Ponte" e moderatore del convegno (disponibile sul web all'indirizzo: [www.avellinochannel.tv](http://www.avellinochannel.tv)), hanno fatto seguito un messaggio di scuse del professor Mario Agnes, assente per motivi personali, e l'intervento del Vescovo di Avellino, Francesco Marino. Quest'ultimo, citando Papa Benedetto XVI, ha subito focalizzato l'attenzione, delle oltre cento persone presenti, su quella che è la missione di ogni buon comunicatore cristiano: "spezzettare il pane del senso nelle vicende umane, grandi e piccole".

Una missione che, quotidianamente, viene accolta dai giornali cattolici italiani, come sottolineato da Giorgio Zucchelli. Secondo il presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), infatti, le testate giornalistiche cristiane rappresentano l'ultima vera ancora di salvezza e di salvaguardia della verità perché capaci, in un contesto sociale scristianizzato e dominato da un'informazione

religiosa interamente politicizzata, di "costruire dei ponti di comprensione e comunicazione tra l'esperienza ecclesiale e l'opinione pubblica".

Un esercito di 186 settimanali che ha un unico, grande editore, il Vangelo, e un duplice obiettivo: raccontare il territorio e commentare gli eventi secondo una visione cattolica. I settimanali della Fisc sono il punto di forza della Chiesa locale proprio perché radicati nelle diocesi, nel territorio; un

Ma i confini possono anche diventare una prigione, se non si riesce a sfruttarli come punto di partenza per andare oltre. Lo ha sostenuto Vincenzo Rini, presidente del Sir (Servizio informazione religiosa), mettendo in risalto nello specifico una tricotomia di confini: territoriali, temporali e culturali.

I primi, quelli territoriali, sono sempre più importanti, soprattutto in un mondo diviso tra globalizzazione e riscoperta delle piccole patrie. In quest'ot-

questo *carpe diem* generale che ormai abbraccia e coinvolge tutti noi; un "cogliere l'attimo", un "chiudersi nell'oggi e nel presente", senza mai progettare, senza guardare al futuro (che spaventa o non interessa). E' compito dei giornali cattolici educare i lettori a riscoprire ogni giorno il germe del domani, senza però estirpare le radici della nostra memoria storica e culturale.

E sono proprio culturali gli ultimi confini da superare. I settimanali cristiani, infatti, devono uscire dall'autoreferenzialità, diventando giornali per tutti e di tutti; devono essere "strumenti ecclesiali di informazione generale", e non semplicemente strumenti di informazione ecclesiale. In altri termini, i giornali cattolici devono riuscire ad andare oltre le frontiere dei cattolici stessi.

Il tema del superamento dei confini si sposa alla perfezione con quello della comunicazione in rete, su Internet, *online*, analizzato da Paolo Bustaffa. A differenza di tanti intellettuali apocalittici e conservatori sino all'estremo, il direttore del Sir ha dimostrato di essere al passo con i tempi, sottolineando l'importanza e le potenzialità dei nuovi media anche per quanto concerne l'informazione religiosa.

Ormai il giornalista non è più soltanto "colui che consuma la suola delle scarpe per andare a caccia di notizie" ma, piuttosto, è colui che percorre altre strade (o, meglio autostrade): quelle informatiche. Autostrade sulle quali è possibile incontrare giovani "autostoppisti del web" in cerca di un passaggio, di un aiuto, di un sostegno. Giovani

abitanti del continente digitale ormai pronti ad interrogarsi su speranza, verità, felicità, senso della vita, Dio, purché qualcuno li guidi dimostrando così di interessarsi a loro. Non è l'uomo ad aver bisogno di Internet ma, al contrario, è Internet ad aver bisogno dell'uomo, in particolare della presenza di giornalisti cattolici (e di giornali) che sappiano adattare il loro linguaggio alla rete e ai *new media*. Perché, come già detto, l'informazione religiosa non è di nicchia (ancor meno in rete) ma, al contrario, punta al bene comune.

E' importante, però, che l'uso di questi nuovi mezzi di comunicazione sia sempre supportato da studio, fatica e approfondimenti personali. Infatti, il giornalista cristiano che s'introduce nel mondo *online* senza un bagaglio culturale adeguato, rischia di essere sommerso da un oceano informativo che lo renda incapace di guidare se stesso e il prossimo, costringendolo così ad uscire al primo casello di un'autostrada informatica impossibile da percorrere.

C'è bisogno quindi, oggi più che mai, di una stampa cattolica moderna e di qualità. Una stampa che, come ha affermato Gianni Festa, primo direttore de "Il Ponte" e attuale presidente del Corecom Campania, necessita a sua volta di "settimanali capaci di essere scuola di formazione etica e seme di democrazia". Insomma, giornali cristiani che sappiano rendersi protagonisti, gridando l'amore di Dio in un deserto sempre più arido di sentimenti e valori religiosi.



territorio in cui bisogna diffondere opinioni pubbliche (laiche ed ecclesiali) ispirate ai valori religiosi, cercando sempre di favorire il dialogo, il confronto, senza guardare al partito o alla lista di appartenenza.

tica, la stampa religiosa deve aiutarci a far emergere la nostra identità locale, per poter così oltrepassare tale dimensione e dialogare con altre realtà. Passando ai confini temporali, Rini si mostra preoccupato per



## IN CASO DI VENDITA DI IMMOBILI ATTENZIONE ALLA PLUSVALENZA

PARTE I<sup>a</sup>

**D**alla cessione di un immobile può derivare una plusvalenza, vale a dire una differenza positiva tra il corrispettivo percepito all'atto della vendita e il prezzo di acquisto o il costo di costruzione del bene ceduto, aumentato dei costi inerenti il bene stesso e rivalutati con l'indice Istat.

Questo valore, se derivante da una cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, ovvero di terreni edificabili in qualunque epoca acquistati, è considerato uno

ordinaria.

Tale fattispecie è inquadrabile nell'art. 67 del nuovo Testo Unico delle Imposte sui Redditi di cui al D.P.R. 22 dicembre 1986, n.917 che, nel prevedere un'elencazione tassativa di casi riconducibili alla categoria dei redditi diversi, ossia di quei proventi che non costituiscono redditi di capitale e che non sono conseguiti nell'esercizio di arti o professioni né nell'esercizio di un'impresa commerciale, o in relazione alla qualità di lavoratore dipendente, individua due diverse ipotesi di plusvalenza imponibili, derivanti dalla cessioni di beni immobili e di terreni. Più precisamente:

edifici;

- **plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni** (con esclusione di quelli acquistati per successione o donazione e le unità immobiliari urbane che per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto o la costruzione e la cessione sono state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari);

- **plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti o anche solo adottati al momento della cessione.**

b. **esproprio o occupazione di aree fabbricabili.**

Vediamo, ora, di approfondire in questa parte e in quella successiva del prossimo numero, il trattamento fiscale riservato alle plusvalenze derivanti appunto dalla cessione a titolo oneroso e dall'esproprio di immobili, iniziando dalla fattispecie che segue.

**LE PLUSVALENZE REALIZZATE MEDIANTE LA LOTTIZZAZIONE DI TERRENI O L'ESECUZIONE DI OPERE INTENSE A RENDERLI EDIFICABILI.**

Secondo la disposizione contenuta nel nuovo art. 67, lett. a), del Testo Unico sopra citato, costituiscono redditi diversi le plusvalenze realizzate mediante la lottizzazione di terreni, o l'esecuzione di opere intese a renderli edificabili, e la successiva rivendita, anche parziale, dei terreni o degli edifici.

Tuttavia, affinché si realizzi plusvalenza tassabile in capo al proprietario del terreno devono ricorrere contemporaneamente due condizioni:

- **l'esistenza di interventi di lottizzazione o l'esecuzione di opere intese a renderli edificabili;**

- **la successiva vendita del terreno o degli edifici.**

Si precisa, a tal proposito, che non rileva assolutamente la modalità di provenienza della proprietà del ter-

reno sia essa avvenuta per atti inter vivos (acquisto o donazione) o mortis causa (successione).

Occorre, altresì, precisare che non vi è, ad oggi, una particolare definizione legislativa di "lottizzazione". Pur tuttavia, in base ad un costante orientamento giurisprudenziale e della prassi amministrativa, per **lottizzazione** deve intendersi uno strumento tecnico-urbanistico volto alla formazione di nuovi complessi edilizi a fini residenziali, che si differenzia dagli altri strumenti urbanistici, quali il piano regolatore generale o, in particolare, dal semplice frazionamento della proprietà di suoli destinati a scopo diverso di quello edificatorio.

Inoltre, costituisce lottizzazione qualsiasi utilizzazione del suolo che preveda la realizzazione di un insediamento edificatorio e che comporti, quindi, la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria o secondaria. In ogni caso, la lottizzazione è indipendente dall'effettivo frazionamento del terreno e dal numero dei proprietari. Di conseguenza non costituisce lottizzazione il solo frazionamento che preveda l'utilizzazione del terreno a scopi diversi.

In definitiva, affinché, i proventi di una vendita di terreni possano qualificarsi come plusvalenze da "terreno lottizzato" non è necessaria la preventiva realizzazione di alcuna opera sullo stesso, essendo a tal fine sufficiente l'inizio dell'iter amministrativo richiesto e, in particolare, l'approvazione del relativo piano di lottizzazione ad opera del Comune.

Condizione indispensabile, pertanto, per la configurazione di una fattispecie imponibile è che, dopo la lottizzazione del terreno o l'esecuzione delle opere intese a renderlo edificabile, il proprietario del fondo venda il terreno realizzando una plusvalenza. La lottizzazione o l'esecuzione di opere, quindi, assumono rilevanza non in quanto tali, ma in quanto strumentali alla cessione.

**La plusvalenza è in ogni caso**

imponibile al momento della percezione del corrispettivo (c.d. criterio di cassa) e limitatamente alla parte dello stesso effettivamente incassata.

In ogni caso, come regola generale, la plusvalenza imponibile è determinata dalla differenza tra corrispettivo incassato e costo di acquisizione aumentato degli altri costi inerenti deducibili appositamente documentati, tra questi sono da includersi anche tutte le spese sostenute per la lottizzazione stessa.

Nel caso in cui il pagamento del corrispettivo venga rateizzato e percepito in più periodi d'imposta, la plusvalenza da tassare viene determinata con riferimento a quella parte di prezzo di acquisto o del costo proporzionalmente corrispondente alla somma percepita nel periodo d'imposta.

Inoltre, per i terreni acquistati da più di cinque anni prima dell'inizio della lottizzazione o dell'inizio dell'esecuzione delle opere, si deve assumere come prezzo di acquisto il valore normale del quinto anno anteriore.

**Pertanto, a titolo esemplificativo, qualora il terreno sia stato acquistato nel 1994 e la lottizzazione abbia avuto inizio nel 2000, in caso di cessione del terreno nel 2009, il costo di acquisto rilevante sarà pari al valore normale del terreno nell'anno 1995 (2000 - 5).**

Per i terreni acquistati gratuitamente, o per i fabbricati su di essi costruiti, invece, il costo deve essere determinato tenendo conto del valore normale del terreno alla data di inizio della lottizzazione o dell'inizio dell'esecuzione delle opere, ovvero a quella di inizio della costruzione.

Per i terreni di proprietà rivalutati in base ad apposita perizia giurata, **previo pagamento dell'imposta sostitutiva del 4%**, ai fini del calcolo della plusvalenza si considera il **valore dell'ultima perizia.**

*continua nel numero successivo*



dei redditi appartenenti alla categoria "redditi diversi" e, come tale, assoggettato a tassazione ordinaria con le normali aliquote Irpef, o nel caso di cessione di terreni edificabili, a tassazione separata, salvo opzione per la tassazione

a. **cessione a titolo oneroso - plusvalenze realizzate mediante la lottizzazione di terreni, o l'esecuzione di opere intese a renderli edificabili, e la successiva rivendita, anche parziale, dei terreni o degli**

## Avellino - Cerimonia di chiusura del XX Anno Accademico dell'Università della Terza Età



**di Alfonso d'Andrea**  
In una atmosfera di intensa "goliardia", sabato scorso, 16 maggio, si è concluso, nel corso di una suggestiva cerimonia, il XX Anno Accademico dell'Università della Terza Età 2008/2009. La manifestazione, che ha avuto luogo presso l'Hotel de "La ville", è iniziata con il coro della stessa Università, diretto dal Maestro Michela Sparano, che ha eseguito un vasto repertorio. Ha fatto seguito la relazione del dottor Francesco Di Grezia, presidente dell'Associazione della Terza Età, nel corso della quale ha ricordato la figura del professor Francesco M. Antonini padre della Geriatria italiana. Egli, infatti, ha esordito ricordando i nomi dei quattro cani del professor Antonini, pastori maremmani, i cui nomi erano: Dante, Beatrice, Sole ed Alba. Antonini - ha precisato Di Grezia - aveva conosciuto questa razza sin da quando era bambino, e ne era rimasto affascinato ed intimorito dagli Ottolenghi, suoi vicini di casa. Essi erano ricchissimi commercianti di cotone ed erano amici del nonno. Possedevano l'automobile ed il telefono. Quando il prof. Antonini divenne adulto, espresse il desiderio di avere anche lui i pastori maremmani, che poi sono stati sempre i suoi più cari amici. Egli,

però, era afflitto da un brutto pensiero, e cioè che questi cani avrebbero dovuto vivere quando l'uomo, per sottolineare il dolore che provava alla loro morte. Era felice, gli piaceva accudirli, accarezzarli, educarli. Gli piaceva quando gli scodinzolavano intorno e lo seguivano per i campi o quando si accoccolavano accanto a lui. Sempre parlando dei cani, il professor Antonini soleva affermare che "la loro vita dipende dalla nostra e la nostra è influenzata dalla loro presenza. E' un rapporto che non tradisce. L'animale non ci giudica, ci ama. Questo è vero soprattutto nella vecchiaia, perché allora la ricerca di conferma e gratificazione diventa impellente". Il professor Antonini si laureò nel 1944. Il suo maestro era stato il professor Greppi. La casa e la campagna, acquistate dal nonno materno, Giuseppe, nel 1920, ed avute in eredità da sua madre, la signora Lea, nel 1940, sono state per lui assieme alla geriatria i suoi grandi amori. Il dottor Di Grezia ha affermato di essere convinto che Antonini a contatto con i ritmi e i tempi scanditi dalla campagna, attraverso le stagioni, abbiano inciso molto sul suo pensiero. Egli, infatti, imparava dalla natura e trasferiva nella geriatria, insegnamenti che riusciva a cogliere, osservando la sua terra. Ma il dottor Di Grezia, entrando nel vivo del tema



della geriatria, ha fatto presente che essa fa vivere gli anziani. Ci vuole passione ed energia per curare i vecchi. Quindi i geriatri devono essere giovani o per lo meno aver intrapreso da giovani questa disciplina. Infatti, la medicina e la geriatria, in particolare, aiutano molto. Ti danno una mano a salire, a diventare vecchio. Sono un po' come l'ascensore. Ti evitano la fatica della salita. Di Grezia ha sottolineato che oggi l'uomo ha almeno due vite da vivere. Quella che

arriva fino ad una certa età e quella che la segue. E' una opportunità che tutti dobbiamo sfruttare al meglio.

Il dottor Di Grezia ha concluso la sua relazione con un interrogativo di Antonini: "La terza età?". E' una vera bischerata, non esiste". Antonini ha saputo fare della geriatria un'arte sublime.

Il presidente dell'Associazione della Terza Età non si è sottratto nell'augurare a tutti gli iscritti un felice esito di fine corso e di buone

vacanze. A conclusione della dotta relazione, si è proceduto alla consegna ai vari docenti ed ai componenti del Consiglio Direttivo di un attestato di merito. Le lezioni, comunque, continueranno fino al prossimo 31 maggio.

Dal 7 al 14 maggio scorsi, nella galleria di Palazzo Caracciolo, si è tenuta la mostra dei laboratori, durante la quale sono stati esposti i lavori eseguiti, con vera maestria, dagli allievi nelle loro varie attività.

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

# DIOCESI DI AVELLINO



## DESTINAZIONI DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

### LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Con la tua firma l'8xmille ha fatto arrivare ovunque il suo aiuto per i poveri. In tutta Italia ha sostenuto mense, case-famiglia e centri distribuzione di cibo e abiti, promuovendo anche progetti di assistenza agli anziani, di lotta all'usura a fianco delle famiglie, e iniziative anti-disoccupazione per i giovani. Non sono mancati interventi di recupero dalle tossicodipendenze e accoglienza a donne sfruttate nel mercato della prostituzione. All'estero, nei Paesi in via di sviluppo ha contribuito a costruire scuole e ospedali, formando insegnanti e medici. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali, ha portato aiuti, tra l'altro, alle vittime di guerra in Libano e dell'alluvione in Myanmar.



### LE ATTIVITÀ DI CULTO E PASTORALE PER LA POPOLAZIONE

Con la tua firma l'8xmille ha promosso progetti pastorali nelle 226 diocesi italiane. Dall'educazione dei giovani negli oratori e nei campi scuola alla formazione dei catechisti. Dai corsi biblici per l'evangelizzazione degli adulti alla promozione di esercizi spirituali. È stato vicino alle attività delle 26 mila parrocchie italiane. E dove le comunità lo hanno chiesto, come nelle periferie delle grandi città, ha contribuito a costruire nuove chiese e spazi parrocchiali. Con i restauri ha assicurato la trasmissione della fede e della cultura, tutelando chiese antiche, beni artistici, biblioteche e musei diocesani.



### IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Con la tua firma l'8xmille ha contribuito a remunerare i circa 38 mila sacerdoti diocesani. Nella loro missione quotidiana, nelle città, ma anche nei paesi di montagna o nelle isole, li ha raggiunti a nome dei fedeli, provvedendo loro con un sostentamento decoroso. I preti diocesani offrono la vita per il Vangelo e per i fratelli, amministrano i sacramenti e si fanno promotori di progetti di carità. Tra questi presbiteri l'8xmille non dimentica anche i circa 3 mila preti ormai anziani o malati e i 600 missionari attivi nei Paesi del Terzo Mondo.



## Con il tuo modello CUD

puoi destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica, anche se non devi fare la dichiarazione dei redditi.

Se sei titolare di modello CUD e non devi presentare la dichiarazione dei redditi non rinunciare al tuo diritto a partecipare alla scelta dell'8xmille. Puoi destinarlo alla Chiesa Cattolica:

- firmando due volte nella scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda;
- una volta firmato, chiudi la scheda in una delle buste prestampate che trovi in chiesa. Ricorda di indicare sulla busta, negli appositi spazi, il tuo codice fiscale, nome e cognome;
- infine consegna tutto presso qualsiasi ufficio postale o ad un intermediario fiscale autorizzato (Caf o commercialista).

Se vuoi è possibile anche trasmettere la scelta direttamente via internet (vedi [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it), sezione "servizi telematici").

### E il cinque per mille?

In tutti i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. Si tratta di una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per Mille.

L'invito è a firmare per l'Otto per Mille come sempre, e per chi vuole aggiungere anche la scelta del cinque per mille che può essere fatta a favore:

FOND. OPUS SOLIDARIETA' PAX  
ONLUS

C.F. 92057260645 - CARITAS

SCEGLI ANCHE QUEST'ANNO  
DI DESTINARE L'8XMILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



Per maggiori informazioni: [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

Numero Verde  
**800.348.348**

L'INCARICATO DIOCESANO  
Emilio De Rogatis

# Viaggio diocesano in Siria

## Seconda tappa: Da Ebla alla Rocca dei Cavalieri, verso Palmira

Dal nostro inviato  
Amleto Tino



È il terzo giorno di permanenza in Siria: siamo ormai quasi tutti abituati agli improvvisi cambi di temperatura, ai cibi agiati e speziati, alle invocazioni notturne dei muezzin: è come se avessimo compiuto dentro di noi una specie di matrimonio tra la sensibilità di occidentali del 2000 e quest'antica, meravigliosa terra, che trasuda esperienze millenarie, vive non solo nei ruderi antichi ma nei comportamenti delle persone, nel sorriso misterioso delle donne, nello sguardo ora dignitoso, ora fatalista degli uomini... gli unici ad essere eguali in tutto il mondo sono i bambini, tantissimi (ogni famiglia ne vanta non meno di tre o quattro). Sono argento vivo, con i loro occhi scuri, in cui lampeggia una vitalità di curiose scintille... **ne sono convinto: il futuro apparterrà a loro e ai popoli che non hanno ancora accettato la logica egoistica del figlio unico, per non rinunciare agli agi della società opulenta.**

Tutta la giornata di oggi è dedicata alla visita e alla scoperta dei resti archeologici, che le vicende storiche hanno disseminato lungo i sentieri che collegavano la Siria alle grandi civiltà dell'Oriente.

È come se in un territorio immense fiumane nelle varie epoche storiche abbiano lasciato lungo gli argini tracce sovrapposte di edifici, di templi, culture. **La Siria è un sorprendente libro di storia e noi abbiamo il privilegio di poterlo sfogliare.**

Mentre il pullman risuona del canto delle lodi (con l'armonica voce tonante di don Ranieri) vediamo scorrere dai finestrini il tipico paesaggio siriano con gli uliveti interminabili, che lentamente stanno colonizzando il deserto.

Dopo circa un'ora di viaggio giungiamo ad **EBLA** città un tempo potentissima che è stata dissepolti negli anni '60 dagli archeologi italiani (notiamo con orgoglio e soddisfazione che i vari cartelli descrittivi sono anche nella nostra madre lingua). Joseph si dilunga in una serie di informazioni sulle origini, l'espansione e l'eclissi di questo regno ma quello che ci lascia ammirati è l'archivio reale, che contiene circa 15000 tavolette (sic! Proprio 15000) che narrano minuziosamente la vita quotidiana dell'antica città. Mentre si alza il vento, a piccole folate, sentiamo come allitare e sussurrare dalle gallerie del tempo l'annuncio che qui, su queste immense terre è iniziato il cammino consapevole della razza umana, con l'uso di quei chiodini intrecciati, scavati nell'argilla molle: per un attimo vedo (ma certamente è un miraggio) uno scriba di circa 4000 anni fa, mentre ricama un quaderno di creta con i piccoli e grandi episodi della vita quotidiana: non sa che come un demiurgo sta edificando le fondamenta anche delle civiltà future, compresa la nostra.

Partendo da Ebla, sonnecchiamo un po' sull'autobus (con la testa ciondoloni) e quando ci svegliamo ci ritroviamo, come



in una macchina del tempo in una scenografia del tutto nuova: **APAMEA** vive ancora l'impronta ellenistica e romana.

Fondata da un generale di Alessandro Magno, raggiunse addirittura una popolazione di mezzo milione di abitanti:

colonne presentano delle scanalature a spirale, che dinamizzano la fessità, pur armonica, dei porticati: sembra quasi di essere di fronte ad un tempio indù (del resto l'India non è lontana...).

Un ultimo sguardo alla Romanità e siamo già in viag-

ioni laterali raccolgono l'acqua del fiume sottostante e la immettono nell'acquedotto, che è più in alto. Mosse dalla corrente vorticosa di un canale sono un ulteriore esempio della grandezza geniale degli ingegneri di Roma antica.

Ci accostiamo incantati tra

Su una collina, proprio di fronte alla mia stanza di albergo, si intravede poderoso il castello di Atlante (di aristotesca memoria) ovvero il **KRAK DES CHEVALIER**. Costruito dai crociati su una precedente struttura araba, controllò per anni, inespugnato, la valle sottostante, snodo fondamentale per Gerusalemme. Come una gigantesca matrifosca racchiude una fortezza più interna a quella esterna, divise entrambe da un ampio e profondo fossato, colmo di acqua stagnante. Quando si entra nel Krak bisogna deporre ogni punto di riferimento abituale e lasciarsi risucchiare dai corridoi in penombra, dalle sale ampie, dalle ripide gradinate lungo le quali ancora galoppavano i cavalieri, calando come nibbi nella valle sottostante in difesa dei pellegrini cristiani, in marcia verso il **S. SEPOLCRO**. Per un po' ti abitui alla luce ma, poi, di colpo il buio ti riafferma lungo rampe elicoidali, che il granitico don Errico e la dolce Filomena Damasco affrontano con ardore giovanile.

Giungiamo infine sulla torre più alta e mentre il vento fa volare qualche incauto cappello, incontriamo una tipica famiglia musulmana: le donne indossano il ben noto **burqa**, che lascia intravedere solo le pupille misteriose e seducenti. Un coraggioso del nostro gruppo, contravvenendo a tutti i consigli della partenza sulla diffidenza dei musulmani, chiede al capo-famiglia di poter fotografare il nucleo familiare... avviene il miracolo: cristiani e musulmani si ritrovano impressi e sorridenti sulle lastre fotografiche, seppellendo tutti i pregiudizi in materia, e proprio nel castello che simboleggia la lotta secolare tra Cristianesimo e Islam. Ridisendiamo le ripide scale: il pullman ci attende paziente, come un grande dromedario, abituato ad attraversare il deserto.

Inizia il viaggio di avvicinamento per raggiungere **PALMIRA** e poi **DAMASCO**.



distrutta, poi, da un terremoto, venne interamente ricostruita dai romani che l'avevano conquistata con le loro invincibili regioni. A camminarci dentro sembra di essere nell'antica Pompei: un colonnato lunghissimo fiancheggia la via principale (lunga ben due chilometri), che sembra distendersi all'infinito. Ad angolo retto, il cardo (questo è il nome della strada principale) è tagliato da diversi decumani (vie laterali) secondo una geometria urbanistica, che i romani diffusero in tutto il mondo... ma c'è un pizzico di Oriente in questo teorema ad angoli retti: alcune

gio verso **HAMA**, il paese dei giochi e dell'infanzia... Quando, infatti, nel pieno del sonno favorito dal dondolio dolce del pullman, riapri gli occhi, destato da una sollecitazione manuale di Franco e dagli oh! dei compagni di viaggio, mi ritrovo per un attimo con un'antica scatola di costruzioni (il meccano), intento a compattare una ruota metallica con i vari pezzi. Questa regressione psichica è spiegabile facilmente, perché innanzi a noi si ergono le **NORIE**, gigantesche ruote (venti metri di diametro): grandano lentamente, esse con i loro cucchia-

spruzzi di acqua e profumi intensissimi di fiori del vicino parco: mi colpisce il rumore secco del perno centrale e la funzionalità di tutto il complesso, rispettoso dell'ambiente.

Altrettanto funzionale si rivela l'albergo, tra i più confortevoli: le stanze sono spaziose e fornite di comodità molto occidentali anche nel settore sanitario (ne avevamo un po' nostalgial).

Mi sveglio con in testa ancora le Norie di Hama e al loro lento, magico ruotare... e magia e sogno saranno le protagoniste di questa quarta giornata.

## Convegno Filatelico Irpino

Anche per quest'anno Avellino è stata per due giorni la capitale della filatelia del Mezzogiorno. Infatti, nei giorni 16 e 17 maggio scorsi, si è svolto, presso la palestra della scuola media "F. Solimena", il Convegno Filatelico Irpino, giunto alla sua diciannovesima edizione. Ancora una volta, il convegno, che è stato organizzato, come sempre, dall'Associazione Filatelica, Numismatica, Cartofila Irpina "Francesco De Sanctis", ha visto una vasta partecipazione di appassionati di questo hobby. La filatelia, infatti, è ritenuta un collezionismo culturale, in quanto con la riproduzione sui francobolli, considerati dei piccoli manifesti veicolari, di immagini di uomini illustri, di vedute di città e di tanti altri soggetti diventano spesso motivo di ricerca. Ma nel corso di questi convegni, oggi come oggi, non si commerciano soltanto francobolli, ma anche monete, immagini di Santi, medaglie, telecarte e tanti altri, svariati oggetti da collezionismo.

Molto nutrita è stata la partecipazione degli espositori, provenienti alcuni anche da località lontane, i quali hanno offerto la possibilità agli appassionati di fare acquisti.

Non è mancata, per questa edizione, la partecipazione delle Poste Italiane SpA, che hanno messo a disposizione degli acquirenti, oltre ad una vasta gamma di prodotti filatelici, anche l'annullo speciale, raffigurante piazza del Popolo e la chiesa di Sant'Anna. Il geometra Gabriele Nazzaro, segretario dell'Associazione Filatelica, nonché indiscusso organizzatore di questa manifestazione, ci ha dichiarato che: "ormai questo appuntamento è diventato indispensabile per i collezionisti, i quali contribuiscono notevolmente alla diffusione della cultura filatelica. Ma anche perché ogni anno ad essi viene offerta l'occasione di fare acquisti e di prendere visione di nuovi oggetti da collezionare".

Il convegno è stato patrocinato dalle Poste, dall'Assessorato alla Cultura del Comune e dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Al. d'An.



## Avellino calcio

# In attesa del verdetto



Mentre l'Avellino, tra attese ed illusioni, si dibatte ancora in questo scorcio di campionato, molti guardano a quello che sarà il prossimo futuro, non tanto della squadra quanto della società. Tutto sta avvenendo secondo un copione disegnata dalla proprietà, nel quale si evincono segni evidenti di sfidamento e di decrepitezza. Non c'è resistenza, non ci sono freni a quanto sta venendo meno. I segnali di smobilizzazione, se non di degrado, si diffondono.

Il declino dell'Avellino sembra inarrestabile e va oltre la crisi che stringe al collo la società.

I segnali sono evidenti. Tre tra tutti per fotografare la situazione. Il primo è rappresentato dal fatto che negli ultimi quattro anni abbiamo patito tre retrocessioni, con le stesse modalità, gli stessi artefici e gli stessi errori di valutazione. Il secondo, ancora più grave, è rappresentato dal crollo delle presenze allo stadio, con il record negativo di 200 biglietti staccati per la gara contro il Treviso, a fronte di un bacino di utenza di un potenziale di 10000 tifosi. Il terzo è manifestato dal continuo nascondersi del massimo dirigente, sia nelle scadenze che negli atti formali per la squadra (vedi il mancato

ricorso per recuperare i due punti di penalizzazione).

Le notizie negative, ahimè, si rincorrono da mesi, una dietro all'altra e disegnano una situazione che mai la gloriosa società irpina aveva sofferto, letteralmente paralizzata, incapace di trovare una soluzione ai problemi contingenti e generali e oggi vive in una specie di attesa messianica per rialzare la testa.

Come si può salvare una squadra quando lo stesso Presidente ne ha auspicato la retrocessione ed il fallimento?

Campitongo ed i suoi meravigliosi ragazzi ha promesso il massimo impegno, fino all'ultima goccia di sudore, al Braglia di Modena, in quella che dovrà essere l'ultima missione, nella gara della vita, nella segreta speranza di poter agganciare le altre squadre del fondo classifica. L'obiettivo del play-out rimane l'unico filo di speranza.

Si potrà pure retrocedere ma facciamolo con dignità. Sarebbe un grosso regalo, ai generosi tifosi, raggiungere la coda del campionato per giocarsi l'ultima chance.

Antonio Mondo

# Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario €23.00

abbonamento sostenitore €50.00

abbonamento benemerito €100.00

conto corrente n°. 82434556



## Lo scaffale letterario

### Soffi di parole per ritrovare se stessi

**Fermenti di attese tra colori e poesia**



Indipendentemente da ciò che sopraggiunge, o non sopraggiunge, l'attesa è in sé meravigliosa" (Breton).

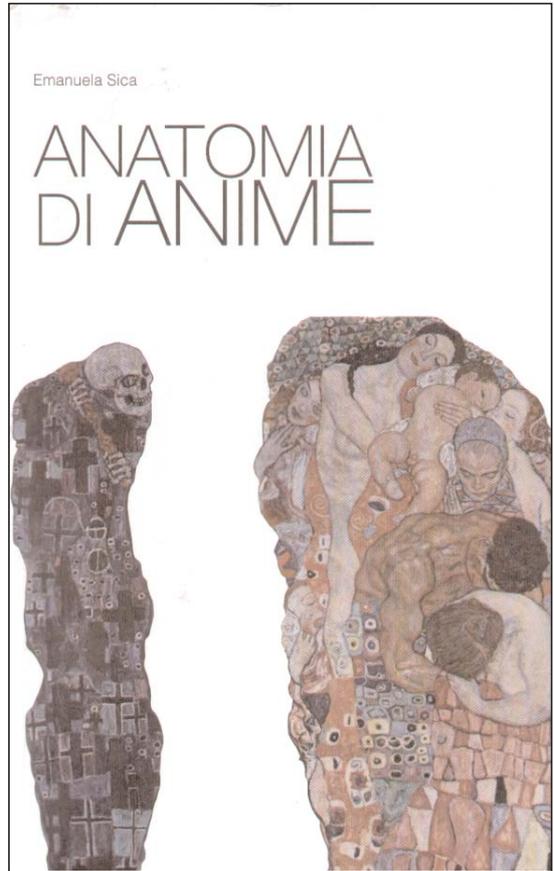
E' questo probabilmente il momento vero della pittura di Maura Fabrizio. Il momento in cui tutte le cose vengono a galla, come segni minimali che riemergono spogliati di ogni trasfigurazione. I ricordi si diramano come piccole barche per vitalizzare attese schive e riservate, ma anche sensazioni vaghe e dolorose. Verrebbe da considerare che le tele - e le poesie che le accompagnano - in questo cammino, si siano assestate dentro un dolce rifugio, lungo quel filone che conduce all'arte pura e visionaria. A differenza di altri compagni di pennello, Maura Fabrizio, sa attendere quell'equilibrio dell'arte che va raggiunto attraverso l'essenza della sfida interiore che può durare anche per tutta una vita, perché "L'arte è il collegamento più rapido fra un rigagnolo e la via Lattea", scriveva Karl Kraus, "in Detti e Contraddetti", per cui, la natura gli animali e i volti dei bambini, racchiudono l'essenza e l'aria in un refrain d'arte infinita. Di questi tempi, tra le varie problematiche che quotidianamente affrontiamo -un po' tutti- Maura sta costruendo un'arte, sognante ed immediata. Le tele sono ricche di pensieri e di colori vivi, che si animano nei gangli di questi minuti. Mi piace ricordare in questo contesto il rifugio che il filosofo Martin Heidegger fece costruire nella Foresta Nera, per pensare e sentire i rumori della natura, il trasformarsi delle foglie vestite ora di pensieri autunnali e ora di immagini fredde ed invernali, foglie ricche di seta pura in primavera e in estate. Ritornando a Maura, una prima indicazione delle sue opere, la si può ritrovare nelle parole di Nuccia Micheluzzi quando afferma: "Quando l'arte affonda le radici negli strati sommersi dell'io e ne rimuove conflittualità e contraddizioni, essa si muta in poesia che travolge, in un vortice di emozioni, autore e lettore". Ed eccoli, allora, tutti in fila, gli amori di Maura (i figli, i nipotini, gli animali, la natura) pennellati attraverso un linguaggio sbocciato sulla tela. La pittura è una necessità capace di resistere e di rigenerarsi attraverso una spirale aperta tra esplosione e presagi. Una valutazione generale della Nostra è molto difficile enunciarla appieno, perché, sarebbe un errore in questo tempo così importante, visto che le opere di questa ricca stagione sono ancora in gran parte in fase di lavorazione. Possiamo solo augurarci di gustarle insieme - visto che ho avuto questo grande privilegio dell' anteprema - queste tele in viaggio tra i binari di un tempo pronto per partire.



Maura Fabrizio

Emanuela Sica, "Anatomia di Anime", Edizioni Arciconfraternita del S.S. Sacramento, Montella (AV), Marzo, 2008.

Davvero interessante questa raccolta di racconti e monologhi. Emanuela Sica ci accompagna nei piccoli viaggi dell'anima fra la ragione e la sofferenza. Il senso di una vita che sfugge - da questa giostra chiamata tempo- predomina e regola la coesistenza del narrare. I quattordici racconti, sono caratterizzati da una sensibilità che stringe prontamente il lettore. Ci sono storie veramente coinvolgenti che attendono la modulazione di una voce, ora sbriciolata ed ora sfumata e stampata di riverbero. Il primo racconto che incontriamo in questo viaggio s'intitola: "Schiava", i toni sono robusti e drammatici. Infatti, il racconto, ansima e accusa una condizione di schiavitù moderna molto diffusa in questo spazio di tempo: "Le sue illusioni erano ancora lì, su quelle calze rotte, ricucite nell'iride di quella notte quando l'avevano presa nel sonno, orinandole qualcosa di incomprensibile, falciando, in un solo istante, indivisa la sua tenerezza". Basta pensare che molte giovani donne, arrivano nel nostro Paese con la voglia di cambiare qualcosa della propria vita, convinte di trovare un lavoro dignitoso e pulito e invece si ritrovano schiave di un marciapiede e di padroni violenti e pericolosi. Questo diario di dolore, e di più argomenti, registra molte sofferenze; penso al terremoto che gli irpini conoscono; al dolore per le malattie; alle guerre che abitano ancora con insistenza le camere di questo secolo; alla rabbia e alla disperazione per chi è più debole; ai nuovi poveri; all'usura come rete di disperazione e paura; alla violenza verso i bambini. Una scrittura quella di Emanuela che urla e piange tra queste moderne piaghe. Tanto che il curatore di questo testo Paolo Saggese ci porta sul pensiero dell'Autrice con queste parole: "Non so perché questo libro è ricco di fascino, anzi so perché, perché pur parlando dei mali del mondo ci riconcilia con la vita e con noi stessi, ci dà l'idea che la speranza è possibile, e che può essere trovata nei tanti gesti quotidiani che sono cattedrali di bene e che ognuno deve costruire". Anche i monologhi sono caratterizzati da que-



sto scrivere che fa molto riflettere tra rammarichi in corsa ed eventi che toccano. Mi vengono incontro alcune riflessioni che smascherano e spogliano i nostri giorni e le nostre distrazioni: "Il veleno del cobra non mi fa paura ed in qualunque istante del tempo, in ogni calice versato e non gustato, in ogni notte di luna piena, in ogni raggio di sole al tra-

monte, in ogni minima voce notturna, in ogni sera che trascorro sola, in ogni anima, vedo una luce...una speranza che mi porta a respirare. Ancora". Per scrivere, bisogna percorrere le sofferenze, abbandonare tutte le Cianfrusaglie delle nostre abitudini, per poi ritornare immensamente sulle righe, fatte di carta e di vita.



Emanuela Sica ha conseguito il diploma di Scuola Media superiore presso il Liceo Scientifico "E. Fermi" di Guardia dei Lombardi e si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno con una tesi sperimentale sul Federalismo in Catalogna (Spagna). Esercita la libera professione di avvocato.

## La poesia della settimana

### Te ne andavi in punta di piedi

*Te ne andavi in punta di piedi  
accompagnata (solo) da tua madre  
e una campana a tutto*

*il fazzoletto già nero  
e il rosario annodato alle dita*

*e di tutto questo non restava  
né volto, né nome in paese*

*ma solo una storia taciuta*

Maria Pina Ciancio, *La ragazza con la valigia*, LietoColle, Como, 2008.

## Libri consigliati

Marco De Marco,  
**"Bassa Italia  
L'antimeridionalismo  
della sinistra meridionale"**  
Guida Editore  
205 pagine.

In questo Saggio, il direttore del Corriere del Mezzogiorno, analizza la condizione del meridionale, tra ricerche storiche e riflessioni personali.



Sveva Casati Modignani,  
**"Il gioco delle verità"**  
Sperlig & Kupfer,  
512 pagine.

Roberta è una libraia milanese che per ritrovare la propria strada, si confronta con due donne molto vicine:  
la madre e la figlia. Un grande gioco di confidenze fatto di ricordi e storie che riemergono.

IL SANTO

La settimana

24	Domenica S. Domenico
25	Lunedì S. Gregorio VII
26	Martedì S. Filippo Neri
27	Mercoledì S. Liberio
28	Giovedì S. Emilio
29	Venerdì S. Massimo
30	Sabato S. Giovanna D'Arco



Santa Giovanna d'Arco Vergine  
30 maggio

Santa Giovanna d'Arco, celeberrima patriota francese, fu in un primo tempo arsa viva sul rogo e non molti anni dopo, nel 1456, riabilitata dalla Santa Sede. Il suo ruolo fu decisivo nel risolvere il morale francese nel corso della guerra dei Cento Anni e certamente avrebbe meritato una sorte migliore che essere data dai borgognoni in mano agli inglesi, rifiutata dai suoi stessi compatrioti ed infine giustiziata sotto pressione inglese. Molto è stato scritto su questa santa quasi leggendaria, purtroppo però gli agiografi non hanno fatto altro che rivestirla di loro proprie convinzioni. Fu indubbiamente una grande patriota francese, perita di morte violenta, ma non una "martire" in senso cristiano, cioè uccisa non in odio alla sua fede, quanto piuttosto per motivi politici. Indubbi furono il suo immenso coraggio e la sua grande determinazione.

Nata a Domrémy verso il 1412 da una famiglia contadina, imparò a cucire e filare, ma non a leggere e scrivere. Ebbe un'infanzia tutto sommato felice, anche se turbata dal pericolo dell'invasione lorenese e dalla Guerra dei Cento Anni. Giovanna aveva solamente tre anni quando Enrico V d'Inghilterra vinse la battaglia d'Azincourt e rivendicò il trono francese, sul quale sedeva allora Carlo VI il Folle. La Francia era inoltre indebolita dalle divisioni insorte fra la casa d'Orléans e quella di Borgogna, che comportarono l'assassinio del duca da parte del Delfino, il futuro Carlo VII. Queste vicende suggellarono il legame tra i borgognoni e gli inglesi ed i britannici portarono avanti, seppur fra non poche difficoltà economiche, la battaglia per conquistare il trono di Francia.

Nel frattempo Giovanna, allora quattordicenne, dal 1426 iniziò a udire delle misteriose voci celesti accompagnate da bagliori di luce e due anni dopo proprio in tal modo fu invitata a presentarsi volontariamente alle autorità militari allo scopo di "salvare la Francia". Orléans era in stato d'assedio e le sorti della nazione parevano incerte. Nel 1429 Giovanna riconobbe a Chinon il Delfino, nonostante questi si fosse mascherato fra i suoi cortigiani, ed ottenne un colloquio segreto con lui, riuscendo a guadagnare la stima. Venne tuttavia condotta a Poitiers per sottoporla all'esame da parte di teologi circa la sua fede ed i suoi costumi, ma poiché non fu scorta in lei alcuna ombra, al Delfino venne dunque consigliato di sfruttare al meglio i carismi della ragazza. Giovanna chiese che delle truppe fossero messe a sua disposizione per liberare Orléans e, vestitasi di un'armatura bianca, cavalcò alla loro testa con uno stendardo recante i nomi di Gesù e Maria.

In effetti la spedizione militare ebbe successo ed Orléans fu liberata: ciò dipese indubbiamente dall'intervento della "putzella", che seppe risolvere il morale francese e far percepire a tutti l'aiuto divino. L'entusiasmo popolare crebbe ancora in seguito ad altre vittorie, sino alla liberazione di Reims, ove Carlo VII poté essere incoronato con accanto Giovanna ed il suo stendardo. Forti opposizioni si levarono però ben presto dal mondo maschilista di corte, dell'esercito e della Chiesa, che guardavano a Giovanna con sospetto. Ben presto emersero gli effetti di questa avversione nei suoi confronti: rimasta ferita durante un fallito attacco a Parigi, il suo carisma fu ridimensionato e, quando mesi dopo ella liberò Compiègne, il ponte levatoio fu sollevato prima che Giovanna potesse mettersi in salvo. Catturata dai borgognoni, il re di Francia non fece alcuno sforzo per ottenere il suo rilascio e dunque il 21 novembre 1430 venne venduta agli inglesi.

Questi, desiderando che la giovane fosse condannata quale ribelle o eretica, la sottoposero ad un interrogatorio incrociato da un tribunale presieduto dal vescovo di Beauvais. Furono esaminati le "voci" misteriose che ella udiva, l'uso di abiti maschili, la sua fede e la sua volontà di sottomissione alla Chiesa. Non essendo particolarmente colta, Giovanna diede talvolta risposte non appropriate, ma seppe sempre difendersi da sola con coraggio e precisione. Il processo terminò con una "rozza e sleale ricapitolazione dei fatti", in cui i giudici giudicarono diaboliche le rivelazioni da lei ricevute e l'università di Parigi la denunciò duramente. In parte, anche se non ci è chiaro in quale misura, convinsero Giovanna a ritrattare le sue posizioni, ma poi tornò ad indossare gli abiti maschili, divenuti ormai provocatori non traddandosi più di protezioni per la guerra, e confermò di aver esclusivamente agito per mandato di Dio stesso, che grazie alle "voci" le aveva affidato tale missione.

I giudici, accogliendo anche le istanze del vescovo, condannarono infine Giovanna d'Arco quale eretica recidiva ed il 30 maggio 1431, non ancora ventenne, venne arsa viva sul rogo nella piazza del mercato di Rouen. Il suo comportamento fu esemplare sino alla fine: richieste che un domenicano tenesse elevata una croce ed alla morì atrocemente invocando il nome di Gesù. Le sue ceneri furono gettate nella Senna, onde evitare una venerazione popolare nei loro confronti. Un funzionario reale inglese ebbe a commentare l'accaduto: "Siamo perduti, abbiamo messo al rogo una santa".

Una ventina di anni dopo, sua madre ed i due fratelli si appellarono alla Santa Sede affinché il caso di Giovanna fosse riaperto. Papa Callisto III nel 1456 riabilitò l'eroina francese, annullando l'irrevocabile verdetto del vescovo francese. Ciò costituì una premessa essenziale per giungere alla sua definitiva glorificazione terrena: nel 1910 San Pio X beatificò Giovanna d'Arco ed infine nel 1920 Benedetto XV la proclamò "santa". Il suo culto fu particolarmente incentivato in Francia durante i momenti di particolare crisi in campo militare, sino ad essere proclamata patrona della nazione. Anche in Inghilterra la sua figura è stata rivalutata ed una sua statua è stata posta nella cattedrale di Winchester, dinanzi alla tomba del Cardinal Beaufort, colui che ebbe un ruolo decisivo nell'infelice processo contro Giovanna.

Non manca chi ha voluto considerare questa intraprendente ragazza vissuta nel Basso Medioevo quale "prima protestante", oppure in tempi più recenti una sorta di antipatriota del femminismo. In realtà, Giovanna d'Arco non fu altro che una semplice ragazza di campagna, che seppe adempiere fedelmente la vocazione ricevuta tramite le rivelazioni attribuite a San Michele Arcangelo, Santa Margherita di Antiochia e Santa Caterina d'Alessandria. Seppur possa sembrare una vicenda incredibile, è impressionante la mole di documenti raccolti dalla Santa Sede grazie alla quale si rende postuma giustizia alla giovane innocente vittima. La cosa più deprecabile sta nella presenza di ecclesiastici fra i colpevoli di questo errore giudiziario che nel XV secolo fu responsabile della sua morte.

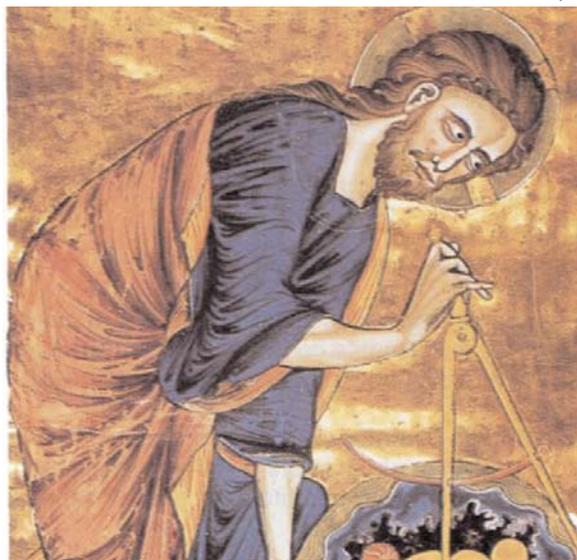
In tempi recenti vasta è stata la produzione letteraria e cinematografica sulla vita di Santa Giovanna d'Arco. Solo nel 1996, nella soffitta di una casa colonica francese, è stata rinvenuta quella che verosimilmente pare essere stata l'armatura di Giovanna, con tanto di segni coincidenti con le ferite che la santa riportò in battaglia. **fonte:** [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

(a cura di Claudia Criscuolo)

UN'INIEZIONE DI ADRENALINA!

Il giorno 15 maggio, presso il Duomo di Avellino, S.E. Mons. Arturo Aiello ha incontrato i giovani della diocesi. Il Vescovo di Teano Calvi, in tema con l'anno paolino, ha offerto non pochi spunti di riflessione concentrandosi sulle parole di San Paolo nella Lettera ai Romani (8,14-39). Così parla l'Apostolo: "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!". È tempo di scrollarsi di dosso architetture pesanti, che sono di ostacolo alla fede; è tempo di smetterla di crearsi mille inutili problemi; è tempo di abbandonare la dimensione di credenti ancora schiavi, depressi, appesantiti da una croce ed intimoriti da un Padre che ci fa paura, e di entrare nella dimensione di figli, che hanno un rapporto di fiducia con il proprio Abbà, papà. Non siamo schiavi, ma figli di un Dio, che ha creato questo mondo, perché potessimo condurvi, a testa alta, una vita "regale", cioè reale, in cui ogni cosa ci appartiene, in quanto creata dal Padre solo per noi. E noi? Come ci poniamo di fronte alle difficoltà di ogni giorno: da schiavi o da figli? Paolo, che ha già sperimentato una vita da figlio, sostiene: "Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. [...] La creazione stessa [...] geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto [...]". Quale disparità tra quanto ci aspetta e ciò che patiamo oggi! E poi, non siamo i soli a soffrire, ma la creazione stessa geme nelle doglie di un parto, che non risparmia nessuno, né uomini, né animali, né cose. Questa "effervescenza dolorosa", che pervade tutto e tutti, proprio come un parto, è straziante, ma, allo stesso tempo, carica di vitalità da aprire la via ad una gioia più grande. Se questo è vero, ognuno di noi, alla luce della Croce di Gesù, sta vivendo un parto, con la certezza, però, che questo dolore è solo provvisorio. Del resto, come precisa San Paolo, "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio [...]". Ogni avvenimento, quello che di bene o di male accade, i desideri irrealizzati, le sofferenze immeritate, tutto concorre al bene di chi ha fatto della propria vita la dimora di Dio. Chi ama Dio, e confida nel Suo amore, è già vittorioso e nulla ha da temere, perché sa che niente e nessuno potranno separarlo dal Padre ed impedirgli di entrare, un giorno, nel Palazzo che ha ricevuto in eredità. Alla luce di ciò, il credente, che si riconosce figlio, non subirà turbamenti e riuscirà anche a guardare in modo più benevolo la propria vita, nella misura in cui questa è "anticamera", pronao, preludio, alla Reggia del Padre. Le parole dell'Apostolo Paolo, così come quelle di Mons. Aiello, mai come in questo momento, risultano attuali. Sono di una positività rassicurante, di un entusiasmo che riempie il cuore, di una speranza che lascia senza parole... una vera e propria "iniezione di adrenalina!"

Anabella Troncone  
Gioventù Francescana di Atripalda



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia, associato alla Fisci



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax - 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino 0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300

**Farmacie di Turno città di Avellino**  
dal 25 al 31 maggio 2009  
**servizio notturno**  
Farmacia Autolino  
Via Amabile  
**servizio continuativo**  
Farmacia Cardillo  
Via Due Principati  
**sabato pomeriggio e festivi**  
Farmacia Coppolino  
Viale Italia

**nuove  
TECNOLOGIE**

Promuovere  
una cultura  
di rispetto,  
di dialogo,  
di amicizia

**nuove  
relazioni**

 **CEI**  
UFFICIO  
NAZIONALE  
COMUNICAZIONI  
SOCIALI

**24 maggio 2009**

**43<sup>a</sup> Giornata Mondiale  
delle Comunicazioni Sociali**